

L'UNITA EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

marzo 2001

325

PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

A Ferrara, il XX Congresso nazionale del MFE rilancia l'azione federalista dopo Nizza. Alfonso Iozzo riconfermato Presidente e Guido Montani Segretario nazionale del MFE.

Il XX Congresso nazionale del MFE, che si è tenuto in occasione del sessantesimo anniversario del *Manifesto di Ventotene*, ha sancito il rilancio dell'azione federalista, all'insegna della nuova «Campagna per una Costituzione federale europea». Non si tratta di un aggiustamento marginale rispetto alla precedente «Campagna per una Costituzione europea», concordata a livello europeo con l'UEF. L'aggiunta dell'aggettivo «federale» intende fare piazza pulita di tutti gli equivoci, disseminati ad arte dai nemici dell'Europa nel dibattito sulla Costituzione europea che ha preceduto il Consiglio europeo di Nizza. Alcuni organi di stampa, come l'autorevole ed euroscettico *Economist*, sono giunti al punto di presentare un progetto di Costituzione europea per una Unione ancora più intergovernativa di quella attuale. Si tratta evidentemente di un inganno e di un tentativo di irridere la richiesta della Costituzione europea. Ma, il fatto che i governi europei, a



(segue a pag. 2)

BUSH, PRODI E L'ORDINE MONDIALE

Il potere non si fonda, in ultima istanza, sull'uso della forza, anche se nessuno Stato sopravviverebbe a lungo se perdesse il monopolio della forza fisica. L'uso della forza senza il consenso porta inevitabilmente alla rovina, come dimostrano, sin dall'antichità, innumerevoli esempi di tiranni travolti dall'ira popolare. Questa relazione tra forza, consenso e conservazione del potere vale sia nei rapporti interni, sia nei rapporti internazionali.

Il nuovo Presidente statunitense Bush, a giudicare dalle sue prime decisioni, non sembra tenere conto degli ammonimenti della storia. Gli Stati Uniti hanno una grande eredità da far valere sulla scena internazionale. Con la loro decisiva partecipazione alla seconda guerra mondiale e le loro iniziative per la creazione di un ordine post-bellico fondato sulla cooperazione pacifica e su organismi internazionali, quali l'ONU, il FMI e gli accordi commerciali, hanno consentito al mondo di godere di mezzo secolo di prosperità. Nemmeno le tensioni della guerra fredda hanno potuto minare questa solida costruzione egemonica. La *Pax americana*, come la più antica *Pax britannica*, ha resistito nei decenni perché si è fondata sul consenso dei paesi satelliti, i cui interessi fondamentali venivano salvaguardati da una superpotenza

(segue a pag. 4)

SSegue da pag. 1: **PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE ...**

Nizza, si siano ben guardati dal citare l'obiettivo di una Costituzione europea tra le questioni da discutere in vista della prossima Conferenza intergovernativa del 2004 è una indiretta conferma del solido impianto teorico della Campagna: le Costituzioni si fanno per fondare uno Stato. La Costituzione federale è il fondamento giuridico dello Stato federale europeo.

Oltre a questa precisazione riguardante l'obiettivo della battaglia federalista, le decisioni prese dal Consiglio europeo di Nizza hanno imposto al MFE di mettere in evidenza alcune strettoie strategiche attraverso le quali è necessario passare per fondare lo Stato federale europeo. Nella mozione di politica generale, approvata all'unanimità dal Congresso (v. a p. 11), si dice con chiarezza che, poiché non tutti i paesi dell'Unione sono disponibili a fondare la Federazione europea, è necessario che un gruppo pilota di governi prenda l'iniziativa di dar vita ad un nucleo federale, aperto alla partecipazione di tutti gli altri paesi, alla sola condizione che essi accettino la Costituzione federale. Si afferma, inoltre, che c'è un solo metodo democratico per fondare la Federazione europea: che i governi europei affidino il compito di redigere la Costituzione federale ad una Assemblea costituente europea.

Il dibattito congressuale ha mostrato che, su questi orientamenti, non esistono divergenze sostanziali all'interno del Movimento. Vi sono differenze di accento sull'uno o sull'altro aspetto del percorso costituente, ma nessuno ha messo in discussione l'obiettivo strategico. Le divergenze, nella misura in cui si sono manifestate, hanno riguardato il ruolo che, nel processo costituente, può svolgere il Parlamento europeo e, più precisamente, quello di una eventuale Convenzione europea di cui stanno discutendo i governi europei e il Parlamento europeo in vista del Consiglio europeo di Laeken. Infatti, per consentire la più ampia partecipazione al dibattito sulle riforme dell'Unione da parte dei cittadini e dei loro rappresentanti, si pensa di proporre una Convenzione sul modello di quella che ha redatto la Carta dei Diritti fondamentali, in cui, oltre ai rappresentanti dei governi e della Commissione, partecipino quelli del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. E' possibile che questo *forum* diventi una Convenzione costituente? E' possibile, inoltre, che la Convenzione rediga un progetto di Costituzione europea o, almeno, indichi ai governi la procedura più efficace per redigere la Costituzione europea? Nessuno può, attualmente, rispondere con precisione a queste domande. E', tuttavia, ragionevole che i federalisti sfruttino l'occasione del dibattito sulla Convenzione per rivendicare il potere costituente del popolo europeo. Inoltre, il Parlamento europeo, come legittimo rappresentante dei cittadini europei, dovrebbe sostenere la rivendicazione della Costituente europea, come unica via democratica per fondare sulla volontà popolare i poteri dell'Unione. In ogni caso, una volta accertato che tutti i 15 governi dell'Unione, come è probabile, non vorranno impegnarsi in un processo costituente, vi saranno buone ragioni per chiedere

che un gruppo pilota di paesi prenda l'iniziativa per la fondazione di un nucleo federale all'interno dell'Unione.

Da questi pochi cenni, si può comprendere come le vie verso la Costituzione europea siano molteplici e tortuose. Il processo costituente europeo non può fare a meno di coinvolgere i governi europei e i rappresentanti dei cittadini, nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali. La Costituzione europea rappresenterà l'atto di nascita del popolo europeo, un popolo di nazioni. La pluralità degli attori che si dovranno fondere nel soggetto comune, il «popolo europeo», può generare inizialmente una molteplicità di spinte, apparentemente contraddittorie che, solo in una fase finale, confluiranno verso un unico obiettivo. La strategia federalista deve dunque concentrarsi sull'obiettivo politico di fondo, la Costituzione federale europea, per favorire il più ampio schieramento di forze e di paesi, nella consapevolezza che i governi stessi potrebbero imboccare alcuni percorsi pericolosi per la sopravvivenza del vecchio regime, l'ordine europeo fondato sul metodo intergovernativo.

Oggi, i governi sono drammaticamente avvinchiati alla difesa del brandello di sovranità nazionale che è loro rimasta: la politica estera. Ma, su questo fronte, annoverano sconfitta dopo sconfitta. L'allargamento dell'Unione li costringe a scegliere tra l'abbandono del diritto di veto, che è la manifestazione più vistosa della sovranità nazionale, e la paralisi istituzionale dell'Unione. Sino ad ora, la risposta a questo dilemma è consistita nel rinvio: da Maastricht ad Amsterdam, da Amsterdam a Nizza, da Nizza al 2004. E, nonostante il fallimento di Nizza, le proposte del Ministro degli esteri Fischer non hanno ancora avuto ascolto in Francia. Gli altri paesi europei, Italia compresa, non si sbilanciano. I governi sembrano aver perso il controllo della direzione di marcia. Il Parlamento europeo che è, di diritto e di fatto, il depositario del potere costituente del popolo europeo, accetta supinamente gli orientamenti dei governi nazionali, tradendo così la missione democratica che i cittadini europei gli hanno affidato. La Commissione europea denuncia queste contraddizioni, ma si guarda bene dall'indicare esplicitamente la soluzione radicale: la Costituzione europea. Eppure, tutti (governi, Parlamento e Commissione) riconoscono che l'Unione europea, di fronte alle sfide incombenti, rischia la paralisi decisionale e l'implosione. Da dove può venire l'impulso decisivo?

Data la complessità del processo, i federalisti devono essere consapevoli, come soleva ammonire Mario Albertini in situazioni analoghe, che «non esiste scienza del contingente». Con gli strumenti culturali del federalismo (la ragion di Stato, il materialismo storico, ecc.) possiamo esprimere giudizi sul lungo periodo. Ma, nessuna costruzione intellettuale, nessuna previsione strategica, può fare completamente i conti con il flusso degli eventi perché, nella storia, l'improbabile, l'avvenimento che nessuno ha previsto, può mutarne il corso. Hannah Arendt ha descritto con particolare efficacia la situazione in cui si trova l'uomo d'azione, ricordando che, di fronte all'infinita complessità

della storia, «il razionalismo è irrealista e il realismo è irrazionale». Razionalismo e realismo sono guide non del tutto affidabili perché occorre fare i conti con l'imprevedibile.

In effetti, il problema più difficile che il Congresso ha dovuto affrontare non ha riguardato, come si è detto, l'obiettivo di lungo periodo, la Costituzione federale europea, ma la possibilità che si manifesti o meno, come fattore risolutivo del processo, la volontà del popolo europeo. I federalisti fondano audacemente la loro azione sulla forza rivoluzionaria del popolo europeo. Si tratta di una forza ignorata dagli altri soggetti del processo costituente europeo che, proprio per questo, sono incerti, esitanti e, anche quando individuano la soluzione della Costituzione, la indicano come una delle tante ipotesi in campo, perché non hanno fiducia nel popolo europeo. I federalisti sono convinti che solo se il popolo europeo comparirà sulla scena politica gli attori istituzionali del processo costituente (governi, Parlamento europeo e Commissione) saranno costretti a compiere il passo decisivo. Le condizioni storiche affinché la volontà del popolo europeo si manifesti sono mature. Ma, i modi e il tempo sono incerti. I federalisti devono dunque sfruttare ogni occasione di mobilitazione popolare, nella convinzione che una scintilla propaghi, prima o poi, l'incendio.

Il dibattito nel Movimento deve continuare, per approfondire l'analisi della fase attuale del processo di unificazione europea e sfruttare al meglio le sue potenzialità costituenti. Nel frattempo, il XX Congresso del MFE ha definito le direttive d'azione in una mozione di politica generale che consente di sfruttare ogni opportunità, poiché la rivendicazione della Costituzione federale europea viene rivolta a tutti i soggetti in campo. Non potendosi fondare integralmente né sul razionalismo né sul realismo, il Congresso ha scelto la via della saggezza.

Vanno fatte ancora due osservazioni. La prima è

Modena, 21 marzo 2001

RIUNIONE DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO

La riunione dell'Ufficio sarà dedicata al tema:

Globalizzazione e democrazia internazionale

Le relazioni introduttive saranno svolte da

- * Guido Montani
- * Stefano Milia

La riunione si svolgerà sabato 21 aprile, alle ore 10.30, a Modena nella sede del Centro Giovani (g.c.) in via Schedoni, 27.

che il Congresso di Ferrara ha affrontato in tre Commissioni di lavoro alcuni temi di particolare rilievo per la vita del Movimento: la Costituzione europea e le istituzioni federali; le politiche del governo europeo; il militante federalista. Dagli Atti del Congresso si potrà giudicare l'eccellente livello culturale e l'impegno militante con i quali si è discusso di queste difficili questioni. E' una testimonianza del fatto che il militante federalista fonda su un autonomo giudizio culturale le sue scelte politiche, a differenza di quanto accade nei partiti politici, dove si assiste ad una scissione sempre più netta tra politica e cultura. La cultura viene lasciata agli intellettuali, ai professori, agli esperti, che si guardano bene dallo sporcarsi le mani con la politica, mentre la politica attiva si riduce sempre più a lotta per il potere, viene cioè monopolizzata da uomini che fanno della caccia al voto la priorità assoluta del loro impegno. La politica nazionale riduce quasi a nulla lo spazio vitale che dovrebbe essere riservato al dibattito sul bene comune e sul destino dell'umanità. Ma, se la politica ignora il futuro del mondo, il pericolo di una catastrofe globale diventa sempre più concreto. All'alba del XXI secolo, lo sviluppo della scienza e della tecnologia, in assenza di un governo mondiale democratico, sta mettendo in pericolo il futuro del Pianeta. Non si tratta ormai più solo degli strumenti di sterminio di massa, come le bombe atomiche e batteriologiche, ma anche della minaccia di una catastrofe ecologica globale. Eppure, la politica nazionale continua a considerare la difesa della sovranità nazionale come il bene supremo.

In secondo luogo, va segnalato il particolare fervore con cui si è discusso, nella Commissione dedicata al militante federalista, sul significato dell'impegno personale per una battaglia politica. Anche in questo caso, il MFE si differenzia dai partiti nazionali, dove lo spazio lasciato al militantismo ed al volontariato si sta riducendo ai minimi termini. Il partito senza militanti, una struttura organizzativa che si sta affermando sempre più in Europa dopo la fine della guerra fredda, è un segnale preoccupante della crisi della politica e dei valori che la ispirano. Se la politica resta prigioniera dei confini nazionali, è facile prevedere che il militantismo politico sia destinato a scomparire del tutto. I militanti si formano e si impegnano, con significativi sacrifici personali, solo quando possono, con la loro azione, contribuire alla lotta per l'affermazione dei grandi ideali di emancipazione umana. E, oggi, questi ideali si possono coerentemente perseguire solo nel contesto di un progetto federalista cosmopolitico che si proponga, a partire dalla Federazione europea, di liberare la politica dal nazionalismo e unire il genere umano nella Federazione mondiale e nella pace.

Infine, un particolare ringraziamento va rivolto ai militanti della Sezione di Ferrara, una delle Sezioni «storiche» del MFE, che ha saputo garantire una perfetta organizzazione dei lavori congressuali. E' una ulteriore dimostrazione del fatto che un piccolo gruppo di militanti federalisti, determinati e coesi, può ottenere risultati che, a parità di risorse materiali, sono del tutto al di fuori della portata della politica tradizionale. □

Segue da pag. 1:

BUSH, PRODI E L'ORDINE MONDIALE

che sapeva conciliare le sue pretese e i suoi interessi con quelli dei suoi alleati. Oggi, la complementarità degli interessi in campo non è più così evidente e il neopresidente Bush sta facendo del suo meglio per accelerare il declino della *leadership* planetaria statunitense.

La prima decisione di rilievo della nuova amministrazione è stata quella di dare il via al sistema di difesa nazionale missilistica (NMD), vale a dire ad un progetto con una portata più limitata del precedente piano di guerre stellari di Reagan, ma tale, tuttavia, da modificare gli equilibri mondiali di potere. Il NMD, se verrà collaudato con successo, riuscirà a distruggere eventuali missili inviati dai paesi nemici sul territorio statunitense. Chi si difende meglio, acquista automaticamente anche un maggior potere offensivo. Il nuovo sistema, che innova rispetto alla strategia della deterrenza, viene giustificato dal fatto che la proliferazione nucleare, dopo la fine della guerra fredda, è praticamente inarrestabile e che anche piccole potenze nemiche, come l'Iran, la Libia o la Corea del Nord, hanno la possibilità di accedere ad armamenti atomici ed ai loro vettori. La decisione americana ha naturalmente sollevato le proteste indignate della Russia e della Cina, che rappresentano veri potenziali nemici (non certo i cosiddetti *rogues states*, la "foglia di fico" della nuova strategia statunitense). Ma l'Europa e gli alleati asiatici degli USA, come il Giappone, non sembrano altrettanto determinati nelle loro critiche. In fondo, potrebbero, come hanno fatto nel passato, sfruttare la tecnologia statunitense per garantirsi una più efficace protezione. In questo modo, gli Stati Uniti conquisterebbero, per un nuovo ciclo storico, una sicura supremazia militare su scala globale, grazie alla loro superiorità economica e tecnologica ed alla docile, ma vergognosa, sudditanza dei loro alleati europei ed asiatici.

Questo disegno neo-imperiale potrebbe anche riuscire, a patto che la superpotenza mondiale si mostri in grado di garantire la sicurezza internazionale con il solo uso della forza militare. Ma, il mondo contemporaneo non consente queste facili pianificazioni unilaterali e settoriali del «bene comune» sicurezza. L'interdipendenza della società contemporanea non si manifesta solo in senso geografico, nella dimensione globale, dei rapporti economici, sociali e politici, ma nella estensione della sicurezza a molteplici aspetti della vita di comunità. L'applicazione delle scoperte della scienza a campi sempre più vari e vitali ha prodotto un'ondata di benessere senza precedenti nella storia dell'umanità, ma anche terribili minacce. La sopravvivenza del genere umano non dipende più solo dall'uso prudente delle tecnologie militari, come è avvenuto con le guerre mondiali e, più tardi, nel corso della guerra fredda. Basti pensare alle recenti scoperte sulla struttura del genoma umano e alla possibilità delle manipolazioni genetiche, sino alla clonazione di esseri umani. La questione che sembra, tuttavia, più urgente e difficile da trattare riguarda l'eventualità di una catastrofe ecologica incontrollabile. La comunità scientifica sostiene quasi unanimemente che la concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera continuerà ad aumentare e giungerà presto a livelli insostenibili, se non verranno prese drastiche decisioni per la loro riduzione. Per questo, quando il Presidente Bush ha annunciato di non volere ratificare il protocollo di

Kyoto sull'ambiente, il resto del mondo si è indignato e sono piovute critiche senza riserve ad un paese che, con il 5% della popolazione mondiale, contribuisce per il 25% all'inquinamento del Pianeta. La difesa dell'interesse nazionale non concide, in questo caso, con la sopravvivenza della *Pax americana*. Se la decisione di Bush sarà confermata dal Congresso e dal Senato degli USA, la sicurezza del mondo verrà messa seriamente in pericolo. Nessuno è sicuro, in effetti, per quanto imponente sia il potenziale missilistico e nucleare degli USA, se non viene sventata la minaccia di una crisi ecologica planetaria.

Di fronte a questi nuovi scenari, che fa l'Europa? Il Presidente della Commissione Prodi, a proposito della decisione di Bush sul protocollo di Kyoto, ha affermato: «Se si vuol essere *leader* mondiali bisogna sapersi far carico del bene di tutta la Terra e non solo dell'industria americana». L'osservazione è apparentemente corretta. Ma dimentica un punto importante: gli Stati Uniti non sono più in grado di farsi carico del «bene» di tutta la Terra. Il loro rifiuto del protocollo di Kyoto è dettato dal fatto che importanti paesi del Terzo mondo, come la Cina, si sono sottratti, almeno in una fase iniziale, agli impegni di riduzione dei gas inquinanti, perché la loro esigenza immediata è quella di sviluppare la loro industria, dunque di inquinare di più. Vi sono buone ragioni, pertanto, anche da parte statunitense. Ma quale potrebbe essere la via d'uscita? Se si considerano le soluzioni estreme possibili, vi sono solo due alternative: o si affida ad un Leviatano mondiale il compito di redigere un piano anti-inquinamento, che definisca coercitivamente le quote di riduzione dei gas inquinanti per ogni paese, oppure si istituisce un governo mondiale democratico che, con il consenso di tutti i paesi, raggiunga un accordo per un piano mondiale per lo sviluppo sostenibile del Pianeta. La seconda alternativa, naturalmente, implica che si debba manifestare anche un certo grado di solidarietà—in assenza della quale, a Kyoto, i paesi in via di sviluppo hanno rifiutato di essere coinvolti—tra paesi industrializzati e Terzo mondo per consentire di eliminare in un tempo ragionevole il divario tra ricchi e poveri nel mondo. Per quale ragione il Terzo mondo dovrebbe rinunciare al proprio sviluppo per difendere una qualità della vita che non possiede ancora? Uno sviluppo sostenibile per l'ambiente, pertanto, non è oggi realizzabile in assenza di un parallelo piano per uno sviluppo equo e solidale.

Bush non può ambire alla *leadership* mondiale poiché gli USA non sono in grado di garantire uno sviluppo sostenibile su scala globale e assicurare una efficace lotta contro la povertà di massa nel Terzo mondo. Ma, a questo punto, si potrebbero rivolgere alcune domande a Prodi: perché l'Europa non si assume la responsabilità di garantire il «bene comune» del Pianeta? Perché l'Europa non promuove una iniziativa per la rifondazione dell'ordine mondiale, sulla base della cooperazione pacifica, della solidarietà e della democrazia internazionale? Esiste un governo europeo capace di realizzare, in cooperazione con gli Usa e tutti i paesi che lo vogliono, quelle politiche che gli USA non sono più in grado di fare da soli?

Hic Rhodus, hic salta. Queste sono le domande che i cittadini europei e i cittadini del mondo dovrebbero rivolgere non solo a Prodi, ma anche al Parlamento europeo e ai governi dell'Unione.

Ferrara, 23-25 marzo 2001: XX Congresso nazionale del MFE

CON IL POPOLO EUROPEO PER UNO STATO FEDERALE EUROPEO

Nella prestigiosa sede del Castello Estense, si è svolto a Ferrara, nei giorni 23-25 marzo, il XX Congresso nazionale del MFE, all'insegna dello slogan "Con il popolo europeo, per uno Stato federale europeo". Dato il momento particolare in cui si sono svolti i lavori - dopo la grande manifestazione federalista e il fallimento del Vertice di Nizza, in vista delle scadenze di Lacken e del 2004 - il Congresso ha assunto un rilievo strategico particolare, testimoniato dall'intensità e dalla qualità del dibattito che ha messo, inoltre, in rilievo, l'altissimo grado di maturità e consapevolezza raggiunta da tutti i militanti, nella riflessione comune sul quadro politico e sulla svolta da imprimere alla Campagna per la Costituzione europea.

Come di consueto, il Congresso è stato preceduto, nella prima mattinata di venerdì 23, da una breve riunione del CC uscente, dedicata agli adempimenti pre-congressuali. Per quanto riguarda la composizione delle Commissioni, essa è stata così stabilita: 1) *Steering Committee*: il Presidente e il Segretario del MFE e i Presidenti di Seduta Francesco Rossolillo, Giancarlo Calzolari, Giovanni Vigo, Gastone Bonzagni, Sante Granelli; 2) Commissione Verifica-Poteri: Ruggero Del Vecchio (Presidente), Massimo Malcovati, Matteo Roncarà; 3) Commissione elettorale: Presidente Ugo Pistone; 4) Commissione Mozioni: Sergio Pistone (Presidente), Roberto Castaldi, Rodolfo Gargano, Scalabrino, Paolo Vacca. Su proposta del Tesoriere Malcovati, il CC ha quindi stabilito di non modificare il precedente numero di membri del CC (120), quindi di proporre al Congresso una elezione su lista politica di 105 membri, integrati da 15 designati in sede regionale. Malcovati ha inoltre svolto una breve relazione sullo stato dell'autofinanziamento straordinario compiuto dal Cen-

tro regionale piemontese e dalla sezione di Milano per la manifestazione di Nizza, segnalando che le sezioni di Pisa, Bolzano e Roma hanno rinunciato a parte del finanziamento richiesto poiché sono riuscite a finanziare in altro modo i pullman. Grazie all'impegno di queste sezioni, vi è un avanzo che il CC, chiudendo i suoi lavori, ha stabilito di devolvere al Movimento sotto forma di autofinanziamento.

Venerdì mattina: apertura del Congresso e indirizzi di saluto

Il Congresso è stato aperto dal Presidente Alfonso Iozzo che, dopo aver sottoposto all'approvazione dell'Assemblea il Regolamento congressuale e le decisioni del CC in merito ai Presidenti di seduta, ha proposto che la seduta inaugurale fosse presieduta da Francesco Rossolillo, Presidente d'onore dell'UEF.

Rossolillo ha sottolineato la rilevanza di questo Congresso, convocato in un momento molto importante della vita del Movimento, reduce da Nizza, dove il MFE ha dimostrato di essere "in perfetta salute" e, contemporaneamente, impegnato in una profonda riflessione strategica. Dopo aver ringraziato tutte le autorità e gli Enti che hanno offerto il loro appoggio ai federalisti ferraresi, Rossolillo, nel dare la parola a Giancarlo Calzolari, coordinatore del Comitato promotore che ha curato l'organizzazione del Congresso, ha rivolto un ringraziamento particolare a tutti i militanti di Ferrara che, con un impegno personale ammirevole, hanno garantito il successo della manifestazione.

(segue a pag 6)



FERRARA - La seduta inaugurale del Congresso. Da sinistra: Giancarlo Calzolari, Francesco Rossolillo, Alfonso Iozzo, Guido Montani

Segue da pag. 5: **CON IL POPOLO EUROPEO ...**

Calzolari, nel porgere il benvenuto ai delegati, ha ringraziato tutta la comunità ferrarese, i rappresentanti delle autorità presenti in sala, Assessore Rigamonti e Signora Ottone, i componenti del Comitato d'Onore, in particolare Bruna Baraldini e Marco Signorini. Nell'occasione, Calzolari ha evocato la figura di Ettore Signorini, la cui scomparsa ha privato la sezione di Ferrara di un militante straordinario. Il sostegno concreto della comunità ferrarese, ha proseguito Calzolari, ha consentito di ospitare il Congresso in questa sede prestigiosa e di organizzare una serie di manifestazioni collaterali. Questo sostegno non giunge a caso: è il prodotto della lunga storia del MFE ferrarese, una storia di impegno costante e di autonomia.

Ha preso poi la parola l'Ass. Gianni Rigamonti, in rappresentanza del Comune di Ferrara. "Sono contento, ha detto l'Ass. Rigamonti, di poter dimostrare la simpatia con cui l'Amministrazione di Ferrara segue l'azione del MFE e di cui ha dato testimonianza anche nella recente occasione della manifestazione di Nizza, per la quale abbiamo collaborato con i federalisti collocando, fra l'altro, la partecipazione dei Comuni della Provincia". Riprendendo lo slogan del Congresso, l'Ass. Rigamonti ha notato che il popolo europeo è ormai pronto a mobilitarsi, come si è visto a Nizza, "dove noi eravamo in piazza Général de Gaulle e, in altra parte della città, altri gruppi, magari in modo sbagliato, erano nelle strade per manifestare contro l'appiattimento dell'Europa sul modello di globalizzazione anarchica che si sta imponendo nel mondo. L'Europa deve essere più presente sulla scena internazionale e i cittadini ne sono consapevoli". Ferrara, ha concluso l'Ass. Rigamonti, si è sempre distinta per la sua fede europeista; il nostro auspicio è che si distingua anche questa volta, per aver ospitato un Congresso destinato a segnare un passo decisivo nella lotta per l'Europa.

Per l'Amministrazione provinciale è intervenuta la vice-Presidente Rosella Ottone che si è detta "onorata e orgogliosa di ospitare il Congresso". Oltre a portare il saluto, la Signora Ottone ha formulato l'augurio che il processo di costruzione europea, con l'appoggio dei cittadini, possa, come sottolinea lo slogan del Congresso, giungere sino alla fondazione dello Stato federale europeo: siamo tutti consapevoli che il nostro paese ha compiuto un'impresa straordinaria entrando nella moneta unica; siamo altrettanto consapevoli, ha concluso la vice-Presidente Ottone, che questo traguardo non basta: bisogna andare verso l'unione politica.

Un breve saluto è stato portato anche dal Rettore dell'Università di Ferrara, Francesco Conconi, il quale, nel sottolineare la vocazione europea della città, ha notato come essa stesse ospitando contemporaneamente due manifestazioni di rilievo europeo: il Congresso dei federalisti europei e un Convegno universitario sulla Costituzione europea e la Carta dei Diritti.

Gli indirizzi di saluto della mattina si sono conclusi con l'intervento del Presidente dell'AEDE, Francesco Giglio, che ha ricordato come la sua presenza al Congresso non rappresenti certo un atto formale: l'AEDE e il MFE, da anni, collaborano strettamente ed hanno realizzato, insieme, molte imprese, non ultima la mobilitazione per Nizza. La mobilitazione del popolo, ha proseguito Giglio, è fondamentale oggi, in un momento in cui bisogna rifondare l'Europa passando attraverso la rifondazione della politica che devetrovare nuovi canali per far partecipare direttamente i cittadini alle decisioni che li riguardano.

Al termine, Francesco Rossolillo ha informato i presenti

MESSAGGIO DI TERESA CAIZZI

Cari amici,

mi dispiace molto non poter essere con voi perché questo Congresso è importantissimo: deve affermare la nostra ferma volontà di batterci uniti e decisi per raggiungere quel minimo di Europa politica che è assolutamente indispensabile oggi più che mai con l'allargamento imminente, mentre c'è già la moneta funzionante e l'esercito europeo è in gestazione.

Dovrebbe essere finita, e non è, l'epoca degli accorgimenti istituzionali messi in atto dai vari detentori di quel po' di potere politico che è rimasto ai governi nazionali. Chiedere la Costituzione europea è la meta unica e logica cui tendere. Non è compito facile e forse non prossimo è il risultato, ma bisogna farlo.

A me non resta che augurarvi di riuscire nello sforzo che questo scopo comporta

Teresa Caizzi

Il Congresso ha così risposto alla Signora Caizzi:

Il XX Congresso del MFE, nella sua seduta inaugurale del 23 marzo 2001, esprime il rincrescimento dei delegati per la Sua forzata assenza, che li priva dell'importante contributo diretto di idee e di esperienza che Lei non ha mai voluto far mancare al Movimento nel corso della Sua lunga e prestigiosa militanza.

I delegati, che conoscono l'attenzione con la quale Lei continua a seguire l'attività del Movimento, desiderano comunicarle il loro profondo apprezzamento per il Suo impegno pluridecennale, che affonda le sue radici nell'antifascismo e che si è manifestato dai livelli europeo e nazionale a quello dell'attività quotidiana di sezione; e sempre con immutata intensità, quale che fosse la natura dei compiti da svolgere, dai più prestigiosi ai più umili.

Il Suo è un esempio importante per le giovani generazioni di federalisti, per il quale il Congresso sente il dovere di esprimerle la sua gratitudine.

dei numerosi messaggi pervenuti al Congresso da parte delle massime autorità nazionali ed europee, degli Enti locali, di esponenti politici e di rappresentanti della Forza federalista (v. a p. 17) dando lettura di alcuni passi fra i più significativi. Infine, il Presidente ha segnalato due "assenze dolorose perché si tratta di amici che hanno sempre avuto un ruolo importante nell'Organizzazione: la Signora Teresa Caizzi e Umberto Serafini". La lettura dei messaggi che essi hanno mandato è stata accolta da un caloroso, prolungato, applauso da parte dei delegati che, su proposta di Rossolillo, hanno deciso di inviare a Teresa Caizzi e Umberto Serafini un augurio ed un vivo ringraziamento (v. sopra e a p. 8).

I rapporti del Presidente Alfonso Iozzo e del Segretario Guido Montani

"Nell'iniziare, per la terza volta, a rivolgere un discorso al Congresso, ha esordito il Presidente Iozzo, vorrei ricordare che, a Treviso, l'attenzione era concentrata sul Movimento, poiché era da poco scomparso Mario Albertini, mentre a

I NUOVI ORGANI DEL MFE

Presidente: Alfonso IOZZO

vice-Presidente: Sante GRANELLI

Segretario: Guido MONTANI

vice-Segretari: Ruggero DEL VECCHIO
Domenico MORO

Tesoriere: Massimo MALCOVATI

ALTRI MEMBRI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Giorgio ANSELMINI

Aldo BIANCHINI

Roberto CASTALDI

Giancarlo CALZOLARI

Elio CANNILLO

Caterina CHIZZOLA

Stefano CASTAGNOLI

Rodolfo GARGANO

Francesco GUI

Lucio LEVI

Emma LORRAI

Paolo LORENZETTI

Piergiorgio MARINO

Stefano MILIA

Antonio PADOA-SCHIOPPA

Sergio PISTONE

Francesco ROSSOLILLO

Alfonso SABATINO

Franco SPOLTORE

Luisa TRUMELLINI

Paolo VACCA

Nicola VALLINOTO

Lino VENTURELLI

Giovanni VIGO

RESPONSABILI DEGLI UFFICI

Unità Europea: Marita RAMPAZI (Direttore)

Ugo PISTONE (Resp. organizzativo)

Responsabile dei Quadri: Franco SPOLTORE

Ufficio del Dibattito*: Lucio LEVI (coordinatore)

Roberto CASTALDI

Paolo VACCA

* dell'Ufficio fanno inoltre parte: 3 membri della GFE (ancora da designare); il Presidente e il Segretario nazionale del MFE e della GFE

Salerno, l'attenzione è stata posta sull'azione, in particolare sulla Campagna per la Costituzione europea". Ora, avendo conseguito il primo obiettivo di Salerno, nel senso che la Costituzione europea è stata posta al centro del dibattito politico europeo, occorre tornare a riflettere sul Movimento e sui difficili interrogativi che si stagliano di fronte ad esso.

La manifesta crisi del metodo intergovernativo esplosa a Nizza, ha proseguito Iozzo, può aprire la strada ad un processo costituente, nel corso del quale potrebbero determinarsi le condizioni per la rinuncia formale da parte di un nucleo di paesi alla sovranità assoluta, già persa nei fatti, nel corso del lungo processo di integrazione. La lotta politica resta però confinata all'interno degli Stati nazionali e quindi è il processo politico stesso che tende ad indirizzare le volontà politiche negli sterili steccati nazionali. Questa contraddizione ci ha accompagnato per tutta la nostra azione, ha proseguito il Presidente, nel corso di oltre cinquant'anni. La guerra di posizione che il MFE sta combattendo, ormai da più lustri, non poteva che determinare un logoramento delle sue forze. Due erano le condizioni perché il MFE conducesse con risolutezza la sua battaglia rivoluzionaria per la fondazione del potere federale europeo: a) la coscienza da parte dei militanti che i fini di pace, libertà, democrazia, giustizia potessero ormai essere concepiti solo con il federalismo e b) la capacità di determinare, nei momenti cruciali del processo, l'obiettivo strategico da conseguire. Il Movimento, sia pure con grande sforzo, ha sinora fatto proprio fino in fondo il senso delle istanze che hanno animato il suo dibattito interno, grazie anche all'Ufficio del Dibattito, dove è potuto avvenire un profondo confronto anche con l'attiva partecipazione della GFE. L'aver vinto la sfida esterna di Nizza è stato però un passaggio decisivo per il Movimento, che ora può affrontare con maggior sicurezza l'avvenire. Il Congresso è l'occasione per rinnovare tutti i quadri del MFE, ed in primo

luogo al Segretario nazionale Guido Montani, il riconoscimento per lo straordinario impegno profuso nello scorso anno, che si è concluso con il successo politico e organizzativo della manifestazione di Nizza.

La caratteristica del MFE come soggetto rivoluzionario è però oggi messa in discussione. Si tratta di un tema che tocca la natura profonda del nostro Movimento e che deve anche dare una risposta all'interrogativo se si può, ed in quali condizioni, essere rivoluzionario per tutta la vita.

L'obiettivo del MFE, ha detto Iozzo, la Federazione europea, non è più patrimonio di un significativo ma limitato gruppo di persone, ma è ormai condiviso dalla stragrande maggioranza dei cittadini del Continente. Una verifica di tale condizione è che il MFE è una delle rare organizzazioni politiche che, in questo secondo dopoguerra, non ha avuto la necessità di cambiare nome, come è accaduto invece a pur gloriosi partiti politici. I federalisti non hanno dovuto abiurare le loro convinzioni giovanili, che anzi sono oggi condivise anche da chi in passato si opponeva: credo, ha proseguito Iozzo, che sia stata una grande fortuna per tutti noi, aver incontrato in un certo momento della nostra vita il MFE ed averne fatto propri i fini ed i valori perseguiti.

Se l'obiettivo è ormai largamente condiviso, quale caratteristica può ancora indicare il MFE come un soggetto rivoluzionario? A questa domanda, Iozzo ha risposto evocando l'esperienza del Movimento e l'ispirazione che essa ha tratto dall'opera di Gandhi, nell'obiettivo e nel metodo. Gandhi ha utilizzato, per la sua battaglia politica, un metodo molto simile a quello che Mario Albertini ha indicato e fatto proprio dal Movimento: la testimonianza, la non violenza, la convinzione degli scettici e degli increduli. Il patrimonio rivoluzionario del MFE è il suo nuovo modo di fare politica, che si basa: a)

(segue a pag. 8)

Segue da pag. 7 **CON IL POPOLO EUROPEO ...**

sull'autonomia politica, organizzativa e finanziaria; b) sull'azione di politici non professionisti; c) sulla conoscenza come risorsa di potere, rifiutando la violenza e non utilizzando, data la natura del suo obiettivo, il voto. La sfida che abbiamo davanti a noi è quella di approfondire ulteriormente l'esperienza del nuovo modo di fare politica, in particolare ponendo come metodo basilare della vita del MFE il dibattito, che consente di arrivare ad un pensiero comune. Molti dei militanti qui presenti sono reduci da una lunga marcia; per tutti, vale il richiamo fatto da Spinelli a San Paolo: "ho combattuto la lunga battaglia, ho conservato la fede".

Ci è stato chiesto, ha concluso Iozzo, da parte dei giovani

L MESSAGGIO DI UMBERTO SERAFINI

Cari Iozzo e Montani,

poiché probabilmente non potrò partecipare al nostro Congresso di Ferrara, per la coincidenza di una terapia medica che non è facilmente rinviabile, vi mando come collaborazione ai lavori del Congresso un mio punto di vista ... A mio modesto avviso, non si può continuare a vivere di speranze e di semplici richieste di un futuro migliore, ma bisogna contestare subito ciò che è inaccettabile e rappresenta una deviazione fatale sulla strada per la Federazione europea: parlo dell'inaccettabile monopolio dell'Europa intergovernativa (il Consiglio europeo) su tutti gli atti decisivi nella costruzione dell'unità europea, emarginando di fatto la codecisione reale del PE... Dobbiamo ormai contestare tutti gli atti che sono prodotti sia all'unanimità sia a maggioranza qualificata dal solo ed esclusivo Consiglio europeo, poiché ciò contrasta con una stessa lettura intelligente dell'art. 11 della Costituzione italiana.

Ma non possiamo fermarci alla sola contestazione, poiché dobbiamo simultaneamente portare avanti la nostra costruzione. Fu a suo tempo una grande iniziativa di noi federalisti il Congresso del popolo europeo, condotto tuttavia in un quadro politico insufficiente e con un nostro impegno privo di adeguate radici sociali e popolari. Io mi batto invano, ormai dal 1964 (Stati generali di Roma) per il fronte democratico europeo (a Roma ne fu relatore Rifflet), e ho poi ribadito questa mia convinzione nel Congresso di Sabaudia. Come vi accorgete, ora sto tornando alla carica e spero che si trovi un accordo tra le principali organizzazioni federaliste sovranazionali.

Anche se fisicamente assente, mi sentirò spiritualmente presente a Ferrara e desidero continuare ad essere un effettivo militante e non soltanto un cooptato, trattato educatamente.

Buon lavoro

Umberto Serafini

Il Congresso ha così risposto a Umberto Serafini:

I delegati al XX Congresso del MFE, rammaricati per la Tua assenza che priva il dibattito che sta per cominciare di un prezioso contributo, Ti inviano il loro caloroso saluto. In una stagione della politica italiana, ed europea nella quale l'intrigo e la lotta per il potere prevalgono sulla visione del futuro e sul confronto delle idee, tutti i federalisti guardano con ammirazione a Te, come esempio di coerenza federalista e antifascista.

se il termine militante è ancora adatto al nuovo contesto politico e sociale. Penso che abbiamo il diritto di utilizzarlo se sapremo ancora essere rivoluzionari, non solo sull'obiettivo, ma anche sul metodo. In un momento in cui la lotta politica si personalizza sempre di più, ed i cittadini sono chiamati solo a scegliere *leaders*, invece di programmi e progetti, l'intuizione di Albertini della *leadership* collettiva è quanto mai attuale.

Il Segretario Guido Montani ha iniziato il suo rapporto ricordando che sessanta anni fa, a Ventotene, è iniziata la lotta per la Federazione europea: "sessanta anni di lotte rappresentano una testimonianza straordinaria della tenacia e della determinazione con cui ha agito il MFE". Da allora, il mondo è cambiato, ha proseguito Montani, ma i problemi di fondo non sono mutati: il XX Congresso del MFE deve proporsi di rinnovare il fermo impegno del Manifesto di Ventotene contro le forze del nazionalismo che ancora impediscono l'unificazione politica dell'Europa. "Dobbiamo, qui a Ferrara, mettere a punto un'efficace strategia per far crollare gli ultimi baluardi su cui si sono arroccati i difensori della sovranità nazionale". Questo significa, sostanzialmente, riuscire a mettere bene a fuoco e ad isolare l'obiettivo da perseguire perché la forza dei federalisti risiede nella capacità di svolgere una funzione maieutica, individuando la contraddizione di fondo che la storia ha fatto maturare e che rende possibile la nostra scelta politica.

In questo senso, Montani ha innanzi tutto analizzato la situazione politica europea dopo Nizza, traendone la seguente conclusione strategica: la Campagna per la Costituzione europea ha avuto successo, si è diffusa ampiamente in Europa e i Governi, a Nizza, non sono riusciti a seppellire l'idea della Costituzione europea perché i tempi sono ormai maturi per la costruzione dello Stato federale europeo che "è il nostro obiettivo strategico. Non esistono obiettivi più avanzati da perseguire e non esistono più tappe intermedie da superare". Dopo aver così precisato l'obiettivo, il Segretario ha approfondito i caratteri della crisi in cui si sta dibattendo l'Europa: una crisi di legittimità che investe le istituzioni europee. Da questa diagnosi, Montani ha tratto due conclusioni importanti per la strategia federalista. La prima è che le istituzioni europee attualmente nell'occhio del ciclone - Commissione e Parlamento -, se vogliono conservare i loro poteri, dovranno dichiararsi a favore della Costituzione europea. La seconda è che, al punto in cui è giunta la costruzione comunitaria, esiste un accumulo di poteri europei tale che costruire è più facile che distruggere. Ciò non significa che non si possa più tornare indietro, ma che si tratta di un'operazione molto difficile e rischiosa perché "smantellare una costruzione che prevede un Parlamento europeo e una Unione monetaria significa introdurre il germe della guerra civile in Europa".

La relazione del Segretario è proseguita affrontando tre nodi cruciali: la necessità di formare un gruppo "pilota" di paesi decisi a fondare la Federazione europea; il ruolo del Parlamento europeo nel processo costituente; il rapporto tra Costituzione europea e difesa europea. Rispetto ai primi due punti, la conclusione che il relatore ha tratto è stata che "ogni via che possa condurre all'obiettivo strategico della Federazione europea deve essere percorsa; ogni occasione favorevole all'approfondimento della contraddizione di fondo deve essere sfruttata. La via maestra è che alcuni governi prendano la decisione di convocare una Assemblea costituente. Ma nessuno può prevedere a priori se la storia imboccherà la via maestra o qualche via secondaria. L'importante è che anche le vie secondarie conducano alla meta". Per quanto riguarda la difesa, Montani ha

proposto che essa sia definita in un secondo momento, in una fase di transizione da prevedere all'interno della Costituzione. In questo modo, si sgombra il terreno da un serio ostacolo alla creazione *subito* della Federazione europea.

Nell'affrontare il problema dell'azione, il Segretario ha segnalato che il dibattito sul rilancio della Campagna, dopo Nizza, si è già sviluppato ampiamente nel MFE e continua ora nell'UEF. Occorre ricercare una posizione comune nell'UEF perché, senza una dimensione europea, una Campagna nazionale non avrebbe alcuna prospettiva di successo. E' importante, ha proseguito, giungere presto ad un accordo, perché i governi europei hanno già aperto un dibattito sul futuro dell'Europa e, a Lacken, a dicembre, dovrebbero avviare una precisa procedura di riforma. Sarebbe imperdonabile giungere impreparati a questi appuntamenti. Tuttavia, un punto fermo esiste: si è infatti delineato un accordo sulla nuova denominazione della Campagna, che dovrebbe ora diventare "Campagna per la Costituzione federale europea", come ha suggerito il MFE italiano. Come proposta di mobilitazione a breve termine, il Segretario, nel sottolineare che la Francia è oggi il paese cruciale per la nascita del gruppo pilota deciso a dar vita al nucleo federale, ha suggerito che, con il sostegno di tutta l'UEF e, in particolare dei federalisti italiani, si organizzino a Parigi, prima di Lacken, una grande raccolta di firme nelle strade e nelle piazze, insieme a un dibattito pubblico con la classe politica francese. Una seconda proposta di azione è stata definita da Montani come il "rafforzamento del triangolo del consenso" tra federalisti-intreggruppo-popolo europeo, sostenendo l'iniziativa dell'Intergruppo al Parlamento europeo di dar vita ad un movimento di "amici della Costituzione europea". Si tratta, di fatto, di istituire comitati a tutti i livelli, a partire da quello comunale, coinvolgendo partiti, sindacati e le associazioni attive sul territorio. Infine, ha proseguito, occorre preparare le condizioni - innanzi tutto, facendo sottoscrivere l'impegno ai candidati (v. testo sul numero di febbraio de *l'Unità Europea*) e diffondendo l'Appello agli elettori (v. a p. 15) - affinché il prossimo governo italiano, di qualunque orientamento politico sia, si impegni per la creazione di un nucleo federale all'interno dell'Unione.

Da ultimo, Montani ha affrontato il problema del futuro del

federalismo militante. Il Movimento si è sempre distinto per essere guidato da militanti che hanno fatto della battaglia federalista il loro impegno prioritario. E' sul lavoro dei militanti che si fonda l'autonomia politica, organizzativa e finanziaria del Movimento. Così come esiste oggi, esso è il frutto dell'impegno straordinario di Mario Albertini che, negli anni della lunga marcia nel deserto, ha saputo dare al federalismo militante la piena consapevolezza del valore innovativo del federalismo nella storia del pensiero politico e della cultura. Noi ci muoviamo su questa piattaforma privilegiata, però non dobbiamo dimenticare che un movimento di militanti è una fragile costruzione che deve continuamente lottare per la sua sopravvivenza. Senza un impegno costante per il rinnovamento dei suoi quadri dirigenti, il Movimento rischia l'estinzione. In tal senso, l'attuale crisi della politica tradizionale dovrebbe favorire il reclutamento e l'espansione del MFE. Ma, sino ad ora, non è stato così, se si considera l'andamento degli iscritti o quello del reclutamento di nuovi giovani. Qualunque sia la radice di queste difficoltà, occorre lottare per superarle. "Credo vi sia in ogni militante - ha concluso il Segretario - una radicata consapevolezza di vivere in anni cruciali in cui è in gioco, insieme all'unità federale dell'Europa, il futuro del Movimento. All'esterno occorre battersi contro i nemici dell'Europa e, soprattutto, contro i suoi falsi amici; all'interno, occorre difendere strenuamente l'unità d'azione del Movimento, la sua vera forza, in un momento in cui le possibilità d'azione si moltiplicano e appaiono tra loro contraddittorie. E' un impegno estenuante". Ma "non vi sono alternative. Dobbiamo batterci e ancora batterci sino alla vittoria".

Venerdì pomeriggio: i lavori nelle Commissioni

l'Commissione: "La Costituzione europea". Sotto la presidenza di Francesco Gui, il dibattito è stato introdotto dalle relazioni di Lucio Levi e Roberto Castaldi. Antonio Padoa-Schioppa, non avendo potuto partecipare, ha inviato un testo scritto. *Rapporteur* è stato Rodolfo Gargano.

Nella sua relazione, Levi ha sottolineato il significato politico della Costituzione europea, illustrando gli elementi di novità che essa introduce rispetto alle Federazioni precedenti,

soffermandosi in particolare sul nuovo modello di cittadinanza - potenzialmente cosmopolitico - che nasce con lo Stato europeo e sul ruolo innovativo che il servizio civile assume ai fini di stabilire il legame tra i giovani e la Federazione.

Castaldi si è invece soffermato sull'interrogativo strategico - come arrivare alla Costituzione europea? - per mettere in luce come non si possa scartare a priori il metodo della Convenzione. Anche con tale procedura, si può ipotizzare un momento di rottura fra chi vuole creare lo Stato europeo e chi difende l'Europa intergovernativa e lo sviluppo di un processo analogo a quello che ha portato alla creazione dell'euro.

(segue a pag. 10)



FERRARA - I lavori nella III Commissione: l'intervento di Pii. Al tavolo, da sinistra: Faravelli, Ferrero, Spoltore

Segue da pag. 9: **CON IL POPOLO EUROPEO...**

Nel dibattito, sono intervenuti Scarabino, Bascapè, Milia, Calliano, Brunelli, Del Rio, Rossolillo, Palermo, Donati, Vacca, Rampazi. Brevi repliche dei relatori hanno concluso il pomeriggio.

II Commissione: "Il governo europeo, per che fare?". Introdotto dalle relazioni di Sergio Pistone, Raimondo Cagiano, Domenico Moro, il dibattito è stato presieduto da Alberto Majocchi. Rapporteur in plenaria è stato Giorgio Anselmi.

Pistone ha messo in luce come quello della difesa sia un nodo cruciale, oggi, e che riguarda anche molte altre problematiche. Ed ha dimostrato quanto sia grave il fatto che il secondo pilastro sia totalmente intergovernativo. Da ultimo, il relatore ha preso in considerazione il tema del gradualismo, dentro o fuori della Costituzione.

Cagiano si è soffermato sui movimenti che hanno recentemente animato le manifestazioni anti-globalizzazione. Analizzandone la natura, il relatore ha precisato che esiste in tali movimenti una aspirazione funzionalista: in essi manca qualunque sensibilità per l'aspetto istituzionale ed è compito specifico dei federalisti stabilire un dialogo con essi al fine di stimolare l'attenzione su tale dimensione, essenziale, della battaglia per il controllo della globalizzazione.

Moro ha ricordato come, a Nizza, fossero presenti moltissimi enti locali, soprattutto italiani. Perché la battaglia assuma una reale dimensione europea, bisogna riuscire a coinvolgere altre forze, soprattutto nei paesi-chiave per la costruzione dell'Europa. A tal fine, occorre riflettere sui rapporti tra federalismo interno e federalismo europeo.

Nel dibattito sono intervenuti: A. Majocchi, L. V. Majocchi, Grua, U. Pistone, Burderi, Agostini, Anselmi, Portaluppi, Pinotti, Guglielmetti.

III Commissione: "Il militante e il reclutamento". Piergiorgio Marino ha presieduto i lavori e Roberto Palea ha assunto il ruolo di rapporteur in plenaria. Le relazioni sono state tenute da Franco Spoltore, Federico Faravelli e Francesco Ferrero.

Spoltore ha illustrato il concetto di militante, richiamandosi al pensiero di numerosi autori, da Spinelli ed Albertini a Lenin. La prospettiva spinelliana, secondo la quale il militante è colui che fa della passione politica una ragione di vita, in vista di una prospettiva rivoluzionaria, oggi, sembra scomparsa dalla scena politica. Nel pensiero federalista, però tale prospettiva esiste ancora. Spoltore ha inoltre sottolineato lo stretto legame fra teoria e pratica ai fini del reclutamento e la centralità della sezione come fulcro dell'attività del militante.

Ferrero ha preso le mosse dalla necessità che il MFE abbia, oltre ai militanti, anche una solida base di consenso e si è quindi chiesto come si può trasformare l'iscritto in militante. La risposta di Ferrero ha sottolineato l'importanza dell'esempio per comunicare ai giovani i contenuti della militanza federalista, sia sul piano teorico (superiorità del paradigma federalista), sia su quello etico (nuovo modo di fare politica). La parte finale della relazione è stata dedicata ad una serie di proposte operative.

Faravelli ha esordito sottolineando come si sia persa ormai la consapevolezza del pensiero comune. Lo si può recuperare attraverso una critica radicale al metodo intergovernativo ed all'europeismo ufficiale. Solo dicendo la verità, anche a costo di essere isolati, i federalisti possono tornare a proporsi agli

occhi dei giovani come una forza rivoluzionaria.

Sono intervenuti: Gazzaniga, Recupero, Secchi, Piepoli, Pii, Granelli, Nosi, Montani, Frascà, Girardengo.

La giornata si è conclusa con uno straordinario concerto dell'orchestra "Gino Neri", con il "coro di S. Gregorio" presso l'Università degli Studi di Ferrara e con una cena offerta ai delegati presso l'Istituto professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e di Ristorazione.

Sabato mattina: intervento del Segretario dell'UEF Bruno Boissière, altri saluti, relazioni sui lavori nelle Commissioni, inizio del dibattito generale

Sotto la presidenza di Giancarlo Calzolari, i lavori di sabato mattina in plenaria si sono aperti con il saluto del Presidente della Provincia di Ferrara, Giorgio Dell'Acqua. Per l'Europa del XXI secolo, ha detto il Presidente Dell'Acqua, è necessario un nuovo approccio: una Costituzione discussa dalle istituzioni che rappresentano i cittadini. Tale obiettivo comporta lo sviluppo di un ampio dibattito tra i cittadini. Il Consiglio europeo di Nizza, ha proseguito, ha deluso molte nostre aspettative ed ha reso realistica la prospettiva che l'allargamento renda ingovernabile l'Europa ed affievolisca il modello sociale europeo. Però la società europea è molto più avanti dei governi nazionali ed è maturo il momento di un deciso superamento del metodo intergovernativo, che ha ormai fatto il suo tempo.

Al termine, Rodolfo Gargano, Giorgio Anselmi e Roberto Palea, hanno illustrato all'Assemblea i lavori nelle Commissioni riunitisi il giorno precedente.

E' poi intervenuto il Segretario generale dell'UEF, Bruno Boissière.

Dopo aver dato lettura del messaggio del Presidente dell'UEF, Jo Leinen (v. a p. 19), Boissière ha rivolto un caloroso ringraziamento ai federalisti italiani sia per l'invito sia per il grande contributo che essi hanno dato e continuano a dare alla battaglia per la Federazione europea. Il titolo del Congresso, ha proseguito il Segretario dell'UEF, ben esprime ciò di cui abbiamo bisogno oggi: una Europa con gli europei. Per questo, occorre valutare con attenzione la proposta di una Convenzione in cui siedano, oltre ai rappresentanti dei governi, anche quelli dei cittadini europei, preceduta da un ampio dibattito nell'opinione pubblica. L'obiettivo è giungere ad uno Stato federale europeo: un'espressione che preoccupa persino taluni sinceri europocisti, e che può essere compresa pienamente se si sottolinea con forza il principio di sussidiarietà. Per arrivare allo Stato federale europeo, è necessaria una Costituzione federale, accompagnata da un ampio dibattito sui temi cruciali: perciò, bisognarifiutare la "gabbia stretta" dei termini dell'allegato IV all'accordo di Nizza.

Passando alla strategia, Boissière ha sottolineato che i federalisti devono "essere nel gioco e davanti al gioco", ma devono stare molto attenti a non porsi in condizione di essere posti "fuori dal gioco". Ciò significa che, in questa fase, bisogna essere flessibili, accettando di entrare nelle istituzioni che esistono e di lavorare con gli elementi più consapevoli al loro interno. Dobbiamo anche esercitare una forte pressione sui governi più sensibili al problema della costruzione europea. Dopo aver disegnato tre scenari possibili per giungere alla Costituzione europea, Boissière ha notato che, allo stato dei fatti, non si può prevedere quale sia il più probabile. E' certo, però, che dobbiamo concentrarci sulla scadenza di Laeken per

(segue a pag. 12)

LA MOZIONE DI POLITICA GENERALE

Il XX Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo

nel ricordare

- che sessanta anni fa, a Ventotene, veniva redatto il «Manifesto per un'Europa libera e unita» in cui si affermava che la linea di divisione tra reazione e progresso passa tra coloro che vogliono conservare la sovranità nazionale e coloro che vogliono costruire una Federazione sovranazionale;

- che, per combattere questa lotta, è stato fondato il Movimento Federalista Europeo

fa osservare

- che il principio della sovranità nazionale, che legittima la divisione dell'umanità in Stati nazionali e l'uso della violenza nella lotta politica, dopo aver sospinto l'Europa e il mondo alla catastrofe dell'guerra totale, si è rivelato, anche nel dopoguerra, fonte nefasta di odio tra i popoli, di imperialismi, di guerre, di genocidi, di povertà;

- che gli sviluppi prodigiosi della scienza, della tecnologia e delle forze produttive mettono sempre più nelle mani dei governi nazionali la possibilità di accrescere la libertà ed il benessere dei loro popoli ma, in assenza di un ordine giuridico mondiale, anche il potere di seminare discordia, distruzione e morte;

- che la politica contemporanea, inclusa quella della superpotenza globale, nella misura in cui resta prigioniera dell'ideologia nazionale, non sa progettare alcun futuro di pace, di giustizia e di libertà per individui e popoli che sperimentano quotidianamente le contraddizioni di un mondo sempre più interdipendente, ma anche sempre più disumano, inquinato, violento, insensato;

ribadisce

l'attualità della lotta iniziata a Ventotene per la Federazione europea, «primo passo verso la Federazione mondiale e la pace», unica via per ridare senso alla politica e linfa vitale alle grandi ideologie—il liberalismo, la democrazia e il socialismo—che nel passato hanno saputo progettare il futuro del genere umano e che, oggi, sembrano aver smarrito la via del progresso perché accettano di subordinare i loro ideali di emancipazione alla conservazione dello Stato nazionale sovrano;

ritiene

- che l'Unione europea, senza un governo federale, dotato di effettivi poteri di bilancio e di una difesa europea, non possa più far fronte ai problemi dell'allargamento, della gestione dell'euro nei confronti del dollaro e delle altre monete mondiali, dell'immigrazione, dello sviluppo economico, dell'occupazione, della sicurezza alimentare, della protezione dell'ambiente, della politica estera e della sicurezza, che deve diventare autonoma ed indipendente da quella statunitense, per avviare, grazie al rafforzamento dell'ONU, la transizione verso un ordine mondiale più giusto e pacifico;

- che, dopo l'allargamento a 27 paesi, il mantenimento del metodo intergovernativo e del diritto di veto comporterà, prima o poi, la paralisi del sistema decisionale dell'Unione;

- che, in un'Europa allargata e priva di coesione politica, l'intesa franco-tedesca, che ha rappresentato l'asse portante dell'integrazione europea, sin dalla fondazione della CECA, potrebbe incrinarsi e degenerare, perché una Germania unita in un'Europa divisa crea contraddizioni politiche insolubili; la sola via percorribile, per la Germania e per l'Europa, come ha sostenuto il Ministro degli Esteri Fischer, è la creazione di una Federazione europea;

- che il principio intergovernativo, che implica il diritto di veto, non può consentire alcuno sviluppo democratico dell'Unione, perché esclude di fatto e di diritto i cittadini europei dai suoi organi decisionali, in particolare dal Consiglio europeo che accumula antidemocraticamente poteri esecutivi e legislativi;

- che solo con un governo federale responsabile di fronte ad un Parlamento europeo dotato del potere di codecisione legislativa con la Camera degli Stati, è possibile una piena partecipazione dei cittadini europei alla vita politica europea;

- che il solo metodo democratico per costruire la Federazione europea è quello costituente;

- che in una Unione che include alcuni paesi, come la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia, ancora esterni all'Unione monetaria e contrari alla prospettiva dell'unificazione politica, l'iniziativa per la convocazione dell'Assemblea costituente deve essere presa da un nucleo di paesi favorevoli alla Federazione «dentro o fuori i Trattati»;

si impegna

a continuare la Campagna per la Costituzione europea, avviata nel quadro dell'UEF, con la nuova denominazione di «Campagna per una Costituzione federale europea», per ottenere che:

- i governi europei più consapevoli manifestino la volontà di creare una Federazione europea con quegli Stati che vogliono e possono farne parte fin dall'inizio e che rendano operante questa volontà affidando ad una Assemblea costituente, formata dai rappresentanti del popolo, il compito di redigere la Costituzione federale;

- il Parlamento europeo ed i parlamenti nazionali sostengano queste rivendicazioni;

- il Governo italiano operi attivamente per costituire il nucleo dei paesi favorevoli alla fondazione della Federazione europea;

invita

- le Sezioni del MFE a formare a livello locale dei Comitati per una Costituzione federale europea;

- i cittadini europei, i partiti, le autonomie locali, le forze attive della società civile, le organizzazioni della forza federalista e tutte le associazioni che hanno preso parte alla manifestazione federalista di Nizza a sostenere la Campagna per una Costituzione federale europea.

Segue da pag. 10: **CON IL POPOLO ...**

influire sin dall'inizio sull'orientamento che assumerà il processo. Raccogliendo l'idea già espressa nella relazione di Guido Montani, Boissière si è detto d'accordo sulla necessità di organizzare in Francia un evento-simbolo, che ottenga l'attenzione dei mass-media. Ha anche sottolineato l'importanza di garantire il massimo appoggio all'iniziativa dell'Intergruppo presso il Parlamento europeo diretta a promuovere un movimento di "Amici della Costituzione europea" e di garantire una manifestazione molto visibile in occasione del Vertice di Laeken. Concludendo, Boissière ha invitato i presenti a partecipare numerosi al prossimo Congresso europeo dell'UEF, che avrà luogo a Bruxelles, sotto la presidenza belga, dal 12 al 14 ottobre 2001: un momento decisivo per la battaglia costituente.

La prima parte della mattina è stata conclusa dal saluto di Fabio Pellegrini, Segretario generale dell'AICCRE. Dopo aver ricordato che il congresso dell'AICCRE si è appena concluso ribadendo l'impegno per la Costituzione europea, Pellegrini ha notato come, anche nella vicinanza dei due appuntamenti congressuali, si ribadisca stretta collaborazione che si è sviluppata fra le due organizzazioni. Ha ricordato, in proposito, l'apporto decisivo degli Enti locali al successo della manifestazione di Nizza ed ha invitato i militanti federalisti a cogliere due momenti importanti: a) il rinnovo degli Statuti degli Enti locali: si tratta di una occasione di dibattito, di natura costituente, che i federalisti non possono trascurare; b) la proclamazione della Carta dei Diritti, che può costituire un'utile strumento per stimolare l'attenzione dei cittadini sul processo di costruzione europea. Pellegrini ha concluso il suo intervento con un invito a continuare il lavoro comune intrapreso.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata all'apertura del dibattito generale, sotto la presidenza di Giovanni Vigo. Sono intervenuti: *Rosso* (il MFE è ancora un movimento rivoluzionario; la formula "Amici della Costituzione europea" è riduttiva: bisogna aggiungere il termine federale), *Spitaleri* (il federalismo è una nuova forma di Stato che realizza i valori delle ideologie tradizionali; occorre la stretta cooperazione di tutte le forze federaliste, coinvolgere sindacati e partiti e diffondere le nostre idee attraverso i mezzi di comunicazione), *Granelli* (ci sono due fuochi strategici che non è certo siano compatibili: operare o meno all'interno delle istituzioni esistenti. Non possiamo essere più indietro di Fischer: il punto essenziale è "dentro o fuori i Trattati"), *Trumellini* (la riflessione sul nucleo federale richiede un accurato approfondimento), *Anselmi* (noi siamo un soggetto rivoluzionario perché siamo un gruppo; il nostro nemico è fuori dal Movimento), *Smedile* (l'elemento della nuova fase è l'allargamento; non possiamo ragionare in tempi brevi; meglio parlare di "gruppo pilota"), *De Angelis* (documento della sezione di Roma per capitalizzare il risultato di Nizza: un Manifesto per il mondo della globalizzazione, da lanciare a Ventotene a settembre), *Mazzini* (l'importanza del lavoro con le scuole per sensibilizzare i giovani), *Brunelli* (documento sulla necessità che il MFE approvi una Dichiarazione dei diritti), *Cagiano* (importanza della cittadinanza europea; con l'occasione, si fa interprete del saluto del CIFE), *Percesepe* (necessità di lavorare con il mondo della scuola), *F. Spoltore* (bisogna creare un nuovo quadro e di stare nel gioco cercando di dividere le forze sul campo), *U. Pistone* (una conclusione certa si può trarre: la politica intergovernativa è al capolinea; illustra un documento da sottoporre al Congresso).

Sabato pomeriggio: prosecuzione del dibattito, repliche e operazioni di voto

La prosecuzione pomeridiana della seduta plenaria è stata presieduta da Gastone Bonzagni ed ha visto gli interventi di: *Longo* (bisogna difendere Fischer dagli attacchi strumentali di cui è stato oggetto dalla stampa), *Levi* (rispetto al nucleo, porre l'accento su un solo punto è fuorviante, inoltre, il nucleo non è una scoperta: lo abbiamo sempre detto. Dobbiamo inserirci in una arena che non abbiamo scelto, quindi, è importante articolare il nostro discorso; il nostro compito è la mobilitazione; inserire nella risoluzione politica la costituzione di Comitati locali), *Vacca* (critica alla bozza di appello e interrogativi sulle richieste dei federalisti a Laeken; i federalisti devono unire i governi e i cittadini), *S. Pistone* (dobbiamo dire che la strada è il nucleo federale, però occorre sfruttare tutte le contraddizioni in cui si sono posti i governi per far progredire il processo costituente: ad esempio, la Convenzione va favorita, dicendo chiaramente che è importante per la creazione del nucleo federale), *Marino* (esistono fattori esterni e forze interne che portano verso la Federazione europea, l'opinione pubblica è d'accordo, i leaders politici che hanno fatto avanzare il processo, sono ancora sul campo? Occorre una forte alleanza con le associazioni della società civile), *Valletta* (qualche migliaio di militanti è sufficiente per vincere la battaglia federalista?), *Burderi* (insensibilità morale degli europei, complici di gravi crimini nel mondo: il MFE è il sale in questa miseria morale), *Vallinoto* (importanza del coinvolgimento popolare, guardando soprattutto alla società civile: si aprono delle opportunità di dialogo con molte di queste forze, in vista del Vertice del G8 di Genova), *Del Vecchio* (appello al Movimento perché intensifichi l'azione sulla società civile), *Nosi* (il MFE deve tornare ad essere un movimento di avanguardia rapportandosi alla società in modo meno dogmatico e più dialogico), *Martini* (dobbiamo riproporre le ragioni per cui è nato il Movimento, per farci conoscere dai cittadini e spiegare loro i problemi dell'Europa), *Bascapè* (urgenza del nucleo; la Costituzione si può sfruttare, con la consapevolezza che potrebbe rivelarsi una trappola; il significato di "dentro o fuori i Trattati"), *Viterbo* (il federalismo è un metodo, un modo moderno di fare politica), *Pattera* (il militante federalista), *Rossolillo* (è vero che bisogna essere umili e sapere che nessuno ha il monopolio della verità, però questo non significa che non ci si debba impegnare a cercarla), *Lorenzetti* (ci vuole un dibattito approfondito; se si segue la strada del nucleo federale, tutta la nostra azione cambia), *Piepoli* (ci manca il consenso popolare), *Cannillo* (non è detto che la crisi decisiva sia leggera e vicina), *Mantovani* (attenzione sulla condizione femminile in Europa), *Castagnoli* (è chiaro ormai che il Trattato di Nizza è un passo indietro; nei mesi che ci separano da Laeken c'è molto lavoro da fare), *Ragazzo* (portavoce dei giovani Verdi di Firenze sottolinea l'importanza della collaborazione tra le due organizzazioni), *Castaldi* (Costituente e nucleo non sono alternativi, ma vanno insieme), *Moro* (intensificare la collaborazione e il dibattito con gli enti locali; Nizza è stata la più grande manifestazione federalista fatta fuori d'Italia; il nucleo riguarda lo schieramento, non l'obiettivo), *Pii* (quale sarà il ruolo della GFE nei prossimi anni? Come possiamo istituzionalizzare lo sforzo fatto a Nizza?), *Ippolito Conte* (iniziative per rilanciare il federalismo), *Guglielmetti* (la parola Costituzione è troppo ambigua; dobbiamo chiedere che i governi fondatori escano dalle istituzioni dell'Unione; Fischer è il nostro alleato naturale

nel fronte dei governi), *Oriti* (non ci sono solo i *mass-media* per arrivare all'opinione pubblica: ci sono anche le pubblicazioni it federaliste che possono essere diffuse ed utilizzate in molti modi), *Caruccio* (dobbiamo ritornare allo spirito costituente; non è vero che il Movimento sia privo di una identità politica capace di incutere timore ai nemici dell'Europa), *Palermo* (illustra un documento sulla necessità del rinnovamento della politica), *Ferruta* (per stimolare l'impegno militante nei giovani, bisogna dare un senso di partecipazione e offrire un messaggio), *Battaglioni* (il calo degli iscritti non significa che il Movimento abbia sbagliato tutto, però è un segnale che qualcosa va aggiornato).

Al termine, le repliche del Presidente e del Segretario hanno preceduto le operazioni di voto.

Alfonso Iozzo ha espresso viva soddisfazione per il fatto che il Movimento sia riuscito a sviluppare un dibattito ampio ed approfondito. Ha quindi ripreso brevemente alcuni fra i molti spunti proposti dagli intervenuti: a) in merito alla difficoltà di comparire sui *mass-media*, va tenuto presente che il MFE è un movimento rivoluzionario, mentre la comunicazione è un fatto di potere. Della manifestazione di Nizza i giornali italiani non hanno parlato, non perché noi non fossimo visibili, ma perché non si è voluto che se ne parlasse; b) il rapporto tra Costituente e nucleo federale: i due termini non sono in contraddizione. Dopo l'incapacità mostrata dall'Unione a riformarsi, dobbiamo dire che si può creare la Federazione europea con un numero limitato di Stati, a partire da Francia e Germania. Gli altri aspetti, vanno gestiti secondo i momenti e i contesti, stando comunque bene attenti a non crearci nemici quando non è necessario. Oggi, abbiamo due interlocutori: il governo tedesco e, in qualche misura, il Parlamento europeo, mentre non abbiamo un interlocutore francese. Questo è il punto sul quale dobbiamo concentrarci; c) gli strumenti a disposizione dei federalisti; sono due: saper capire il punto e fare la mobilitazione. Per questo, dobbiamo essere presenti al Vertice di Laeken e sapere che, da qui al 2004, forse dovremo prepararci a "rifare Nizza". Bisogna inoltre lavorare molto in Francia e Germania, con tutte le organizzazioni disponibili; d) la proposta della Convenzione: dobbiamo tenere ferma la consapevolezza che il passaggio è il mandato costituente. In questo senso, se la Convenzione non ha tale mandato, bisogna dire chiaramente che essa inganna i cittadini; se, invece, essa ottiene questo mandato, si creerà una situazione in cui coloro che vorranno dovranno andare avanti.

Guido Montani ha ripreso il problema di quali debbano essere considerate le parole d'ordine essenziali, ricordando che, comunque, non si tratta di contrapporre una verità ad un'altra, ma di discutere, come ha fatto il Congresso, sapendo che c'è già una base comune per incominciare a lavorare. Montani ha richiamato il concetto di ciclo politico: la battaglia costituente era possibile nell'immediato dopoguerra, poi, la fase si è chiusa e l'Europa ha avviato il processo di unione economica. Se oggi possiamo fare una battaglia costituente è perché c'è stato il crollo del muro di Berlino ed è stata creata la moneta unica. La storia ha aperto una serie di contraddizioni e noi dobbiamo inserirci al loro interno. La contraddizione cruciale, oggi, è che l'Europa è una confederazione, con una dinamica federale al suo interno. Vi sono poteri ed istituzioni europee privi di legittimità democratica. Questo è l'elemento che alimenta la crisi delle istituzioni comunitarie, che è destinata ad acuirsi, fino al punto da rischiare di distruggere l'Unione esistente. Però è anche il terreno sul quale possiamo sviluppare la nostra Campagna, con la consapevolezza che non è

impensabile la nascita di una Federazione dentro l'Unione. Su questo punto, il dibattito può continuare, tuttavia, ha proseguito il Segretario, vi sono due decisioni che dobbiamo e possiamo prendere subito: 1) visto il sostanziale accordo che si registra su questo punto sia all'interno del Movimento, sia nell'UEF e nella JEF, possiamo stabilire la nuova denominazione della Campagna ("per la Costituzione federale europea"); 2) l'Intergruppo ha collaborato con i federalisti per organizzare la manifestazione di Nizza ed ora chiede il nostro aiuto per promuovere il Movimento degli Amici della Costituzione europea: approfittando della campagna elettorale, dobbiamo cercare di porre le basi per la nascita di un movimento di questo tipo all'interno del Parlamento italiano, che agisca in stretta sinergia con l'Intergruppo al Parlamento europeo.

Nel concludere, Montani ha ricordato la lezione di Albertini: la grande difficoltà della battaglia federalista consiste nel dover comprendere la storia mentre la stiamo facendo. Noi abbiamo compreso che la cosa giusta da fare è la Costituzione federale europea. E' un compito immane e noi siamo pochi. Però Nizza ci ha dato il coraggio di andare avanti, ci ha dato l'orgoglio di rivendicare il fatto che noi siamo un Movimento di militanti che ha trovato il nuovo modo di fare politica. E' sufficiente. Bisogna battersi.

Domenica mattina: adozione delle mozioni, proclamazione degli eletti, chiusura del Congresso, riunione del nuovo CC

Domenica mattina, i lavori in plenaria sono stati presieduti dal vice-Presidente Sante Granelli che, in apertura di seduta, ha dato la parola al Presidente della Commissione Mozioni, Sergio Pistone che ha così sintetizzato le proposte della Commissione, in merito ai documenti presentati (otto, oltre alla mozione di politica generale collegata alla lista unica).

1) un primo gruppo di 4 documenti (sulla Campagna, primo firmatario Ugo Pistone; sul lavoro femminile, a cura di Lucia Mantovani; sui rapporti fra Unione europea e paesi del Terzo Mondo, primo firmatario Scarabino; sul problema dell'Europa delle Regioni, a cura di Luigi Zanzi) offre contributi importanti e di ampio respiro per il dibattito; il suggerimento della Commissione Mozioni è stato di non mettere in votazione tali documenti, ma di trasmetterli agli organi affinché stimolino un'adeguata, approfondita, discussione in merito alle questioni sollevate (proposta successivamente approvata all'unanimità);

(segue pag. 14)

O.d.G. sui partiti europei

Il XX Congresso nazionale del MFE,
considerato

che è giunto il momento di fondare le istituzioni dell'Unione su una Costituzione federale e che i partiti europei, ancora organizzati su una base internazionalistica, si dimostrano incapaci di far partecipare attivamente i cittadini al dibattito sul futuro dell'Unione,

invita

tutti i partiti presenti nel Parlamento europeo ad organizzare dei congressi europei democratici e transnazionali, sulla base dei quali vengano eletti direttamente i loro dirigenti europei.

Segue da pag. 13: **CON IL POPOLO EUROPEO ...**

2) un documento, a prima firma Brunelli, in cui si chiede che il MFE approvi una dichiarazione dei diritti dei cittadini europei. Poiché, accanto a punti di principio assolutamente accettabili, vi sono anche aspetti non accettabili, la proposta della Commissione è stata di respingere il documento. Una successiva proposta del Presidente Granelli ha chiesto che, pur respingendolo, il Congresso decida di tenere comunque agli atti il documento (poi, respinto a maggioranza);

3) un documento della sezione di Roma, primo firmatario Milia, per un nuovo Manifesto dei federalisti europei. La Commissione, pur ritenendo il suggerimento molto interessante, ha espresso perplessità circa la fattibilità di alcuni passi del documento. Ha quindi proposto di intendere la mozione come un documento di lavoro, approvandone gli indirizzi di massima (approvata all'unanimità);

4) un documento, con primi firmatari Castaldi e M. Sabatino, sul Trattato di Nizza. La Commissione, approvando il contenuto del testo, ha ritenuto di sottoporlo al voto, chiedendone l'adozione (approvato all'unanimità con 3 astenuti);

5) un appello agli elettori presentato da Iozzo e Montani. Il parere della Commissione è stato di adottarlo (approvato all'unanimità);

6) la mozione di politica generale presentata dal Presidente

e dal Segretario. In merito a tale documento, si è sviluppato un breve dibattito su due emendamenti presentati: il primo, proposto da Aleotti e sostenuto da Levi, sull'opportunità di inserire un invito alle sezioni affinché costituiscano dei Comitati per la Costituzione federale europea a livello locale, ovunque sia ~a possibile (approvato); il secondo, sempre proposto da Aleotti, sui partiti europei. Poiché si tratta di un elemento insito tradizionalmente nell'azione federalista, il Congresso, dopo un breve dibattito ha stabilito di non inserirlo nella mozione, ma di farne oggetto di un ordine del giorno separato (approvato). Con queste aggiunte e precisazioni, la mozione di politica generale è stata messa ai voti e adottata all'unanimità.

Concluso il dibattito e la votazione sulle mozioni, il Presidente Granelli ha dato la parola a Pier Virgilio Dastoli, Segretario del Movimento Europeo internazionale, intervenuto per portare il saluto della sua organizzazione.

Dastoli ha esordito annunciando il suo prossimo abbandono della Segreteria del Movimento Europeo, dovuto ad un complesso di ragioni, formali, personali, di scelte in termini di impegno politico. "Abbandono la Segreteria, ha detto Dastoli, con la consapevolezza di lasciare il Movimento Europeo più federato e più federalista che in passato". Da Movimento genericamente europeista, il M.E. si è trasformato, in questi ultimi anni: ha cambiato il suo DNA, inserendo nel suo Statuto

(segue a pag 17)

MOZIONE SULLA RATIFICA DEL TRATTATO DI NIZZA

Il XX Congresso del MFE

considerato

- lo sviluppo in seno all'Unione europea e in Italia di un ampio dibattito politico a sostegno della rivendicazione di una Costituzione europea, sostenuta anche dal Presidente Ciampi e richiamata in quasi tutti gli interventi alla Camera dei Deputati in vista del Consiglio europeo di Nizza, a testimonianza del carattere bipartisan e popolare di tale rivendicazione,

- che la grande manifestazione popolare di Nizza a sostegno di una Costituzione federale europea - cui hanno partecipato oltre 10.000 persone, 200 gonfaloni di enti locali, rappresentanti eletti dei cittadini europei a tutti i livelli, rappresentanti delle associazioni non governative e della società civile, giovani giunti da ogni angolo del continente - testimonia la maturazione politica dei cittadini europei e l'esistenza di un popolo federale europeo che chiede una Costituzione, come testimonia la rilevazione dell'Eurobarometro secondo la quale il 70% dei cittadini dell'Unione vorrebbe una Costituzione europea,

- che il MFE, pur criticando le insufficienze dei precedenti Trattati, non ha ostacolato la loro ratifica, in quanto essi rappresentavano dei passi in avanti sul terreno dell'integrazione: Maastricht prevedeva l'unificazione monetaria - benché senza quella politica - e Amsterdam ampliava l'ambito della procedura di co-decisione tra Parlamento europeo e Consiglio,

- l'Appello "Sì a una Costituzione per l'Europa. No allo spirito di Nizza" lanciato dall'Intergruppo per la Costituzione europea al Parlamento europeo,

rileva

- che il Consiglio europeo di Nizza - segnando il trionfo degli egoismi nazionali, sulla base dell'accordo di ciascuno a non cedere nulla all'interesse comune, come testimoniato dal patetico prolungarsi del Vertice - ha mostrato l'impossibilità di governare efficacemente l'Unione con il metodo intergovernativo,

- che il Trattato di Nizza modifica poco e quasi sempre in peggio i meccanismi decisionali dell'Unione. Non la rende più trasparente, democratica e capace di agire, né facilita il processo di allargamento: la soglia per prendere decisioni a maggioranza qualificata è stata elevata e complicata; l'estensione del voto a maggioranza nei settori più rilevanti non è avvenuta; è stata esclusa la possibilità di procedere con le cooperazioni rafforzate in materia militare e *de facto* anche fiscale,

- che Nizza testimonia l'impossibilità di avanzare nel processo di unificazione all'unanimità e la necessità che un gruppo di Paesi pionieri, o un'avanguardia di Paesi - aperta a tutti coloro che vorranno farne parte - dia vita ad un nucleo federale,

chiede

- al Parlamento europeo di raccogliere l'Appello dell'Intergruppo per la Costituzione europea e di esprimere una forte critica al Trattato di Nizza, rivendicando l'apertura di una vera procedura costituente democratica europea,

- alle forze politiche italiane di impegnarsi fin dalla campagna elettorale affinché il prossimo Parlamento italiano:

1. approvi una mozione che, coerentemente con la mozione allegata all'atto di ratifica del Trattato di Amsterdam, rinvi il voto sulla ratifica del Trattato di Nizza fino a che non verrà aperta una procedura costituente democratica europea, al fine di redigere una Costituzione federale, da sottoporre direttamente alle ratifiche nazionali e da far entrare in vigore almeno tra un'avanguardia di Paesi pionieri,

2. vincoli il governo ad una forte iniziativa politica e diplomatica affinché il Consiglio europeo di Laeken del dicembre prossimo

- avvii tale procedura costituente democratica europea.

CAMPAGNA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA**APPELLO AGLI ELETTORI**

Elezioni nazionali del 13 maggio 2001

Cittadini,

il Movimento Federalista Europeo, che non ha mai preso parte ad alcuna elezione per non dividere le forze politiche sul fronte dell'unificazione europea, intende ricordare ai cittadini ed ai partiti impegnati nella campagna elettorale del 13 maggio che, senza l'unità politica dell'Europa, l'Italia non potrà portare a compimento alcuna seria riforma. Inoltre, ricorda che, nei prossimi anni, si presenterà l'occasione storica per trasformare l'Unione europea in una Federazione, con un governo democratico ed efficace. La proposta di Costituzione europea, avanzata da autorevoli personalità—tra cui il Presidente Ciampi, il Presidente tedesco Rau, il Presidente francese Chirac, il Ministro degli esteri tedesco Fischer e il Cancelliere Schroder—se adeguatamente sostenuta dai Parlamenti e dai Governi dell'Unione, potrebbe diventare l'obiettivo prioritario delle riforme istituzionali previste entro il 2004.

Vi sono alcuni problemi rilevanti, che devono essere affrontati anche nel quadro politico nazionale, ma la cui dimensione è europea e, in alcuni casi, mondiale. Si tratta, ad esempio, dei rapporti tra euro e dollaro, e tra euro e mercati finanziari, che condizionano la crescita e l'occupazione, e che non possono dunque essere lasciati alla gestione di un organo tecnico, come la Banca centrale europea. Si tratta delle politiche dell'immigrazione e della sicurezza interna che richiedono, specialmente per paesi di frontiera, come l'Italia, non solo una regolazione europea, ma anche una forza di polizia comune. Si tratta di trovare un nuovo orientamento per la politica agricola comunitaria, oggi incapace di garantire la sicurezza alimentare ai consumatori. Si tratta, infine, della politica estera e della sicurezza, indispensabile per riportare la pace nella martoriata regione Medio Orientale e nei Balcani. In tutti questi casi, senza un governo europeo, democratico ed efficace, le politiche nazionali dei paesi membri dell'Unione non riusciranno a risolvere i problemi alla radice. Se la dimensione del problema è continentale, solo un governo europeo può avere i mezzi e l'autorità sufficienti per farvi fronte.

Il tempo della decisione è venuto. A Nizza i governi europei hanno avviato l'allargamento dell'Unione a 27 paesi, senza introdurre sostanziali modifiche al sistema decisionale intergovernativo, che implica il diritto di veto, su cui si è fondata l'originaria Comunità europea dei Sei paesi fondatori. Per evitare l'inevitabile collasso o l'aparalisi dell'Unione, è dunque necessario che un gruppo di paesi, tra i quali l'Italia deve giocare un ruolo d'avanguardia, prenda l'iniziativa di fondare la Federazione europea.

L'Italia, inoltre, come altri paesi europei, ha avviato la trasformazione in senso federale dello Stato nazionale burocratico e accentrato, ereditato dal secolo XIX. E' giusto che le autonomie locali abbiano i poteri necessari e sufficienti per affrontare efficacemente i problemi di dimensione locale. Ma, in un mondo sempre più interdipendente, è necessario coordinare i governi locali tra di loro e definire con chiarezza, sulla base del principio di sussidiarietà, le competenze dei diversi livelli di governo, per evitare che i poteri più forti prevarichino sui più deboli. I comuni devono essere indipendenti e coordinati all'interno delle regioni. Le regioni devono essere coordinate e indipendenti all'interno dello Stato nazionale. Gli Stati nazionali europei devono essere indipendenti e coordinati nella Federazione europea. E un giorno, quando maturerà una sufficiente consapevolezza di questa esigenza, la Federazione europea e le altre grandi Unioni politiche continentali, come gli USA, la Russia, la Cina, l'India, il Mercosur, ecc. dovranno dar vita alla Federazione mondiale, la casa comune del genere umano.

Senza uno Stato federale europeo, fondato su una Costituzione, le legittime aspirazioni all'autonomia delle comunità locali, non hanno un quadro politico coerente di riferimento e rischiano di venire strumentalizzate da minoranze nazionalistiche violente, come è accaduto nei Paesi Baschi, in Corsica e, ancora più drammaticamente, nella ex-Jugoslavia. I padri fondatori dell'Europa, hanno costruito la Comunità europea per assicurare un futuro di pace e di progresso a popoli che si erano affrontati sanguinosamente nel passato. La Costituzione federale europea sancisce la nascita di un nuovo modello di Stato, fondato sull'indipendenza e sulla cooperazione pacifica di tutte le sue comunità politico-culturali, dal comune sino al governo europeo.

Nella prossima legislatura, il Governo italiano dovrà prendere rapidamente decisioni—al più tardi al Consiglio europeo di Laeken nel dicembre del 2001—che peseranno come un macigno sul futuro dell'Europa. Il Movimento Federalista Europeo chiede, pertanto, a tutti i candidati al Parlamento italiano di dar vita all'Intergruppo «Amici della Costituzione europea», come propone l'Intergruppo «Costituzione europea» del Parlamento europeo, affinché il Governo italiano, sostenuto da un ampio consenso nel Parlamento, avvii subito i necessari preparativi con i paesi favorevoli alla fondazione della Federazione europea.

Il Movimento Federalista Europeo chiederà agli elettori di votare solo quei candidati e quei partiti che sottoscrivono questo impegno.

Ferrara, 23-25 marzo 2001

IL NUOVO COMITATO CENTRALE

Membri eletti dal Congresso

1 Guido MONTANI	voti	2227	53 Marco NICOLAI	1075
2 Alfonso IOZZO		1882	54 Silvana IANNOTTA	1074
3 Ruggero DEL VECCHIO		1848	55 Aldo BIANCHIN	1073
4 Lucio LEVI		1844	56 Claudio GRUA	1067
5 Marita RAMPAZI		1786	57 Cosimo PITARRA	1059
6 Sergio PISTONE		1684	58 Stofano SPOLTRE	1056
7 Roberto PALEA		1640	59 Francesco FERRERO	1050
8 Paolo VACCA		1637	60 Davide DONATI	1049
9 Caterina CHIZZOLA		1634	61 Anna COSTA	1047
10 Massimo MALCOVATI		1616	62 Stefano CASTAGNOLI	1022
11 Giovanni VIGO		1616	63 Alessia BIAVA	1019
12 Francesco ROSSOLILLO		1610	64 Vittorio CALAPRICE	1003
13 Domenico MORO		1556	65 Antonio MAJOCCHI	993
14 Sante GRANELLI		1552	66 Roberto CASTALDI	991
15 Giorgio ANSELMINI		1526	67 Amedeo MORTARA	990
16 Valentina USAI		1519	68 Elio CANNILLO	986
17 Alberto MAJOCCHI		1504	69 Luigi V. MAJOCCHI	967
18 Antonio PADOA			70 Elio CAMPO	958
-SCHIOPPA		1503	71 Marco VALLETTA	947
19 Teresa CAIZZI		1480	72 Alberto FRASCA'	944
20 Franco SPOLTRE		1477	73 Guido UGLIETTI	926
21 Gastone BONZAGNI		1460	74 Corrado MAGHERINI	923
22 Giancarlo CALZOLARI		1443	75 Emiliano RECUPERO	916
23 Rodolfo GARGANO		1432	76 Luigi GIUSSANI	893
24 Emma LORRAI		1430	77 Pierfrancesco FRANZONI	883
25 Ugo PISTONE		1395	78 Piergiorgio MARINO	881
26 Liliana DIGIACOMO		1330	79 Elio SMEDILE	874
27 Federico FARAVELLI		1319	80 Franco PRAUSSELLO	852
28 Luisa TRUMELLINI		1308	81 Adriano TURCHETTI	834
29 Stefano MURGIA		1294	82 Giuseppe PIEPOLI	831
30 Giulia MARCON		1277	83 Stefano MILIA	818
31 Salvatore ALOISIO		1271	84 Paola DE ANGELIS	805
32 Cettina ROSSO		1264	85 Luisella RAVEANE	797
33 Virginio MIRRA		1257	86 Nicola VALLINOTO	797
34 Umberto SERAFINI		1257	87 Edmondo PAOLINI	789
35 Samuele PII		1239	88 Arnaldo VICENTINI	776
36 Paolo LORENZETTI		1234	89 Roberto PATUELLI	775
37 Grazia BORGNA		1218	90 Bruna BARALDINI	774
38 Claudio BASCAPE'		1215	91 Giovanni BIAVA	773
39 Carlo GUGLIELMETTI		1212	92 Lamberto ZANETTI	759
40 Francesco ANDRIULLI		1208	93 Nicola FORLANI	747
41 Raimondo CAGIANO		1158	94 Cecilia SOLAZZI	735
42 Emanuele ITTA		1154	95 Giorgio NOBILE	727
43 Nicoletta MOSCONI		1132	96 Dario VELO	677
44 Alfonso GIORDANO		1128	97 Mario LIBRALATO	629
45 Mario BATTAGLINI		1124	98 Silvana SANVIDO	615
46 Onofrio SPITALERI		1122	99 Pierantonio BELCARO	611
47 Alfonso SABATINO		1113	100 Francesco GUI	593
48 Giovanni SOLFRIZZI		1110	101 Franca GUSMAROLI	585
49 Pier Fausto GAZZANIGA		1101	102 Antonio LONGO	585
50 Anna MONTANI		1089	103 Gabriele GRIGOLO	577
51 Lino VENTURELLI		1089	104 Pietro FINELLI	541
52 Matteo RONCARA'		1079	105 Ugo FERRUTA	489

Membri designati dalle delegazioni regionali (già pervenuti)

Abruzzo:	Damiana GUARASCIO
Campania:	Giovanni GUARDABASCIO
Emilia-Romagna:	Marco SIGNORINI
Lazio:	Tommaso LAPORTA
Liguria:	Alberto SOAVE
Lombardia:	Alfonso DI LIO Salvatore PALERMO
Piemonte:	Giuseppe FREGO
Sicilia:	Giovanni GUARINO
Toscana:	Mario SABATINO

Membri cooptati

AEDE	Francesco GIGLIO Paolo FARNARARO
AICCRE	Gianfranco MARTINI Gabriele PANIZZI
CIME	Aldo DE MATTEO Pier Virgilio DASTOLI
CIFE	Maria Teresa RUTA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Enrico BRUGNATELLI
Umberto BROCCATELLI
Umberto MORELLI

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Marco BONDESAN
Salvatore COSTANTINO
Giordano ZATACCHETTO

APPUNTAMENTI

- 19 maggio: Direzione naz. MFE a Milano
- 30 giugno-1° luglio: C.C.MFE a Roma
- 22 settembre: Direzione naz. MFE a Milano

I MESSAGGI INVIATI AL CONGRESSO

Il Presidente della Repubblica

Il XX Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo si riunisce mentre prende l'avvio, con gli ormai imminenti dibattiti parlamentari sulla ratifica del Trattato di Nizza, una nuova fase del processo di costruzione europea.

Tra meno di un anno, l'euro sarà circolante unico e prova tangibile degli straordinari progressi compiuti dall'unità europea.

Le società civili europee condividono con Governi e Parlamenti la responsabilità di far progredire l'Europa verso forme avanzate d'integrazione e collaborazione.

Il cammino tracciato a Nizza, fino al 2004, implica scelte cruciali per l'Unione europea: nel definire le competenze tra istituzioni dell'Unione e Stati membri; nel collocare la Carta dei Diritti fondamentali rispetto ai Trattati; nel semplificare i Trattati stessi; nel precisare il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'edificazione dell'architettura europea.

L'apporto convinto dei sostenitori dell'ideale di una Europa unita intorno ai valori espressi dalla Carta dei diritti è più che mai cruciale.

In questa prospettiva, formulo l'augurio di successo al Congresso e alle iniziative proposte per diffondere nella società civile europea la consapevolezza delle scelte impegnative che l'attendono...

Carlo Azeglio Ciampi

La Presidente del Parlamento europeo.

Sono molto lieta di avere l'occasione di trasmettere un messaggio al Vostro Congresso.

La denominazione del Vostro Congresso sottolinea l'importanza della partecipazione dei cittadini dell'Unione europea alla costruzione del suo futuro. A mio parere, tale impostazione è assolutamente giusta. Per troppo tempo la nostra Unione è stata costruita nel segreto di discussioni che sembravano estremamente lontane dagli interessi e dalle esigenze dei nostri concittadini. Adesso che procediamo sulla via tracciata dal Trattato di Nizza, tutto ciò deve cambiare.

Il Vertice di Nizza non è stato privo di risultati. Il nuovo

Trattato ha aperto la via per l'ampliamento, un processo storico che merita il nostro maggiore sostegno. Inoltre, abbiamo proclamato solennemente la Carta dei Diritti fondamentali la quale tra breve, spero, entrerà pienamente in vigore, ma che già fissa uno standard per i diritti dei cittadini.

Tuttavia, nel Vertice di Nizza non ci è stato fornito un contesto costituzionale chiaro e comprensibile per l'Unione che possa essere agevolmente compreso da tutti i nostri cittadini. Inoltre, a Nizza, non sono state realizzate riforme sufficienti per rendere l'Unione efficiente e democratica come vorremmo che fosse. Però dobbiamo guardare avanti. Nizza ha fissato una nuova scadenza, il 2004, per ulteriori riforme. Noi parlamentari europei stiamo cercando di avviare un dibattito pubblico quanto più aperto possibile sul futuro dell'Unione europea. Speriamo che la preparazione della prevista riforma delle istituzioni possa aver luogo in un foro forse analogo alla Convenzione in cui è stata elaborata la Carta, con la collaborazione di parlamentari nazionali ed europei e dei governi nazionali.

La Sua organizzazione ha fornito un valido contributo allo sviluppo dell'Unione europea. Le attività che avete svolto in Italia e in tutta l'Europa sono state molto apprezzate da tutti noi che siamo impegnati nel processo dell'unità europea.

Le porgo i miei migliori auguri per il Suo Congresso e per il futuro del Suo Movimento.

Nicole Fontaine

Il Presidente della Commissione europea

Il XX Congresso del Movimento Federalista Europeo si celebra in un momento particolare, ovvero, proprio quando, dopo la delusione di Nizza, si va intensificando il dibattito sull'avvenire dell'Unione europea.

Tale dibattito sulle finalità dell'Unione deve precedere ed ispirare le nostre scelte per l'Europa di domani: un'Europa più coerente, più coesa, più efficace. Non si può infatti dibattere degli strumenti istituzionali senza chiarire prima quale obiettivo vogliamo perseguire. Non si può avviare un processo costituente senza un coinvolgimento diretto ed attivo delle forze politiche

(segue a pag. 18)

Segue da pag. 14: **CON IL POPOLO EUROPEO ...**

l'obiettivo della Costituzione federale, e ha identificato in Jo Leinen il suo punto di riferimento politico, stabilendo così una unione più stretta con l'UEF. Per il futuro, il M.E. intende, da un lato, concentrarsi su azioni transuzionali, soprattutto in Francia e Germania, i due paesi-chiave della costruzione europea, dove il M.E. è particolarmente forte; e, d'altro lato, si impegna a proseguire l'azione intrapresa da tempo nei confronti della società civile, allo scopo di coinvolgere nella maggiore misura possibile l'opinione pubblica nella costruzione europea. Da Laeken, ha proseguito Dastoli, deve partire una forte iniziativa di tipo costituente, con la consapevolezza che i sostenitori dell'Europa intergovernativa sono tuttora fortissimi. La battaglia, nella quale i federalisti devono contare soprattutto sull'appoggio dei cittadini, deve mirare a un duplice obiettivo per il Vertice di Laeken: ottenere che si convochi una Convenzione costituente e che al suo interno si voti a maggioranza. Ma non basta influire sulla Convenzione, bisogna anche lavorare sulle forze che rappresentano i referenti dei membri della Convenzione, ha concluso Dastoli.

I lavori si sono poi sviluppati con la proclamazione degli eletti. Federico Faravelli, intervenendo a nome della Commis-

sione elettorale ha dato lettura dei risultati delle votazioni ed ha ringraziato la sezione di Ferrara e tutti coloro che hanno collaborato allo spoglio delle schede - primo fra tutti Ugo Pistone - per aver creato le condizioni affinché l'operazione si svolgesse in modo rapido ed efficace.

Carlo Guglielmetti ha poi dato lettura di una proposta di lista dei delegati al Congresso dell'UEF (approvata all'unanimità).

In chiusura, ha preso la parola il Presidente Alfonso Iozzo, per un breve indirizzo di commiato. Iozzo ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato ai lavori; ha poi rivolto un sentito "grazie" agli amici di Ferrara che si sono assunti l'onere di organizzare il Congresso. "Nel corso dei nostri lavori abbiamo parlato dei militanti: ebbene, gli amici di Ferrara hanno mostrato concretamente che cosa si debba intendere per militanza. Si sono impegnati personalmente al massimo ed hanno organizzato tutto in modo perfetto" ha proseguito il Presidente, che ha chiuso il Congresso con un augurio per la ripresa dell'attività, al rientro nelle sezioni.

Una riunione del nuovo CC, al termine della mattina, ha proceduto al rinnovo delle cariche nazionali, alla designazione dei responsabili degli Uffici (v. a p. 7), alle cooptazioni in seno al CC dei rappresentanti della forza federalista (v. a p. 16) □

Segue da pag. 17: **I MESSAGGI**

e parlamentarie delle forze vive della società europea.

E'ormai giunto il momento di rifondare il patto politico e costituzionale dell'Unione. La riunificazione continentale in corso lo richiede, la volontà di mantenere e sviluppare quanto abbiamo realizzato sinora lo rende necessario. Del resto, l'allargamento dell'Unione non è certo una politica comunitaria tra le altre: è un atto politico, che, per l'appunto, richiede un ripensamento e una rifondazione del patto politico sul quale l'Unione si fonda.

Un'Unione che, mentre si allarga, dev'essere capace anche di dare risposte adeguate ai veri problemi dei nostri cittadini: uno sviluppo economico sano e sostenibile, una risposta equilibrata ed efficace al fenomeno dell'immigrazione, una politica agricola, alimentare e ambientale più integrata, un ruolo più attivo delle regioni, degli enti locali e della società civile, un'azione più forte.

Augurandovi un buon lavoro, attendo quindi con interesse di conoscere le conclusioni e le indicazioni che verranno da questo Congresso.

Romano Prodi

Il Ministro degli Affari esteri

Sono lieto di porgere il mio caloroso saluto ai partecipanti al XX Congresso nazionale del Movimento Federalista europeo.

All'indomani della firma del Trattato di Nizza, che va giudicato non soltanto alla luce delle attese di cui l'Italia si era fatta portatrice, ma anche come tappa di un cammino ancora da compiere, dobbiamo impegnarci per raggiungere gli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti con la Dichiarazione sul futuro dell'Europa ed anzitutto la costituzionalizzazione dei Trattati e l'inserimento all'intero interno della Carta dei Diritti fondamentali.

Questo processo dovrà svolgersi con un ampio coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle forze della società civile, come previsto dalla stessa Dichiarazione, frutto di un'iniziativa congiunta italo-tedesca.

I dati di Eurobarometro ci confortano in una tale impostazione. Mentre il sostegno all'Unione europea in diversi Stati membri appare oggi più tiepido che in passato, il 70% dei cittadini europei si dice in favore di una Costituzione. Siamo davanti ad un chiaro segnale, ad una richiesta inequivoca di trasparenza istituzionale e legittimità democratica, in favore di un'Unione che completi la transizione da mero spazio economico a spazio comune di diritti.

Dobbiamo ora sviluppare in massimo grado le potenzialità presenti nel Trattato di Nizza ed il dinamismo insito nella costruzione europea, per comporre letessere del mosaico della nuova Europa.

L'Italia, che durante il negoziato per il nuovo Trattato ha mantenuto un profilo molto alto nella ricerca delle soluzioni più avanzate, è chiamata a rinnovare il suo impegno affinché la nuova stagione di dibattito che si apre all'indomani della firma possa produrre i migliori risultati per un'Europa dotata di sempre maggiori poteri su questioni di diretto interesse per i suoi cittadini.

Potremoi uscirevi soltanto con il vostro sostegno. Per questo contiamo sull'importante opera di mobilitazione che il Movimento Federalista Europeo ha svolto e continuerà a svolgere in favore dell'integrazione europea ...

Lamberto Dini

Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali del PE

E' con grande convinzione e viva cordialità che auguro al vostro Congresso pieno successo. Non si può non consentire con il vostro richiamo al "difficile crocevia" e alle "sfide imponenti" dinanzi a cui si trova l'Unione europea. Tocca alle forze

europeiste più conseguenti, e quindi a Movimenti come il vostro, di darne piena consapevolezza a una più larga opinione pubblica e di contribuire a suscitare la riflessione e la mobilitazione indispensabili per un positivo superamento di questa fase cruciale.

Siamo molto impegnati, in Parlamento europeo e nella Commissione che presiedo, sui temi essenziali - non affrontati a Nizza, ed evocati in modo ancora reticente e dubbio nella Dichiarazione dei Capi di Stato e di governo sull'avvenire dell'Unione - del processo di costituzionalizzazione, dell'approfondimento dell'integrazione in una Unione più larga, del rafforzamento delle politiche e delle istituzioni sovranazionali, dello sviluppo di una autentica democrazia europea. E contiamo molto sul vostro contributo e sul vostro sostegno.

Giorgio Napolitano

Il Presidente del Senato

... Concomitanti impegni non mi consentono, purtroppo, di essere presente, ma desidero con l'occasione esprimere la mia ideale adesione al Congresso. L'evento costituisce una preziosa occasione per fare il punto sullo stato del processo di integrazione e per diffondere una maggiore consapevolezza intorno ai temi europei, anche al fine di garantire una maggiore incisività ed efficacia alle politiche comunitarie. In quest'ottica, la proposta di scrivere una Costituzione federale per l'Unione, attraverso una Assemblea costituente europea, costituisce un'iniziativa degna di plauso ...

Nicola Mancino

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna

In occasione del vostro XX Congresso nazionale desidero inviare a tutti i partecipanti il mio saluto personale e quello dell'intera comunità regionale.

L'Emilia-Romagna è una Regione che vuole contribuire a dare corpo e sostanza al cammino di una sempre più reale ,, unificazione europea.

Abbiamo di fronte importanti scadenze come quella della moneta comune e dell'allargamento, che devono guidarci in questo lungo cammino iniziato dalle grandi intuizioni di Altiero Spinelli.

Quest'anno ricorrono anche i sessant'anni dal Manifesto di Ventotene e credo che sarà un'occasione importante per riflettere e per mantenere alta la tensione verso questa comune appartenenza...

Vasco Errani

Il Segretario politico dei DS

Il XX Congresso nazionale del vostro Movimento si tiene in un momento cruciale per il futuro dell'Europa.

Siamo di fronte ad una fase contraddittoria del processo d'integrazione: da una parte, negli ultimi anni, sono stati compiuti dei progressi sostanziali nell'integrazione europea, tra cui l'introduzione dell'euro in dodici Stati membri, l'avvio della strategia di Lisbona, lo sviluppo della PESC e la creazione di una forza militare di reazione rapida e, infine, la proclamazione della Carta dei Diritti fondamentali. Allo stesso tempo, però, sembra essere insufficiente da parte di alcuni governi la volontà di integrare questi elementi nei Trattati e di sottoporli al "metodo comunitario" e al controllo democratico del PE..

Anche i risultati del Consiglio europeo di Nizza possono essere valutati in maniera diversa. Ci sono elementi positivi: non si pongono freni all'allargamento dell'Unione - che dobbiamo sostenere con tutte le nostre forze - e si prevedono procedure per autorizzare le cooperazioni rafforzate e per sanzionare la modifica dell'art. 7 del Trattato sul rispetto dei valori dell'Unione. Ma per il resto l'accordo è al di sotto delle sfide attuali dell'Unione. Nizza ha creato una certa inquietudine per la

manca di una visione europea, per un metodo della conferenza intergovernativa che ha, una volta di più, manifestato tutti i suoi limiti. Tutto questo proprio nel momento in cui si delinea una crisi d'identità della costruzione europea e il cammino verso l'unificazione europea dovrebbe al contrario segnare una tappa decisiva.

I risultati di Nizza possono essere valutati con fiducia solo alla luce del processo che potrà svilupparsi nei prossimi mesi. E solo se al centro del dibattito europeo tornerà la questione dell'Europa federale. Una nuova Europa federale, perché per noi il "nuovo federalismo" deve permettere di tenere in considerazione il nuovo contesto in cui si trova la sfida federalista: le 10 nuove dimensioni dell'Unione europea, il processo di globalizzazione, le nuove prospettive geopolitiche dell'Europa, le tendenze alla decentralizzazione degli Stati-nazione che danno una nuova dimensione al principio di sussidiarietà. Come sottolineato da Jacques Delors, nell'Unione europea, "il tabù del federalismo sta scomparendo". Bisogna caratterizzare il federalismo europeo con nuovi contenuti e nuovi obiettivi. -

Il Movimento Federalista Europeo ha da sempre lottato con passione per l'ideale di uno Stato federale europeo. Vi auguro, con questo Congresso, di continuare a lavorare animati da spirito innovatore e nella tradizione che vi contraddistingue.

Walter Veltroni

La Presidente dei Verdi

... Non credo sia un caso che sia stato un ministro verde a rilanciare con forza l'ideale di un futuro federale per l'Europa: per definizione, i Verdi sono europeisti e federalisti perché la costruzione della sostenibilità ambientale nel nostro continente necessariamente richiede istituzioni sovranazionali e federaliste.

Il Vertice di Nizza non ci ha fatto percorrere il tratto di cammino che sarebbe stato possibile e necessario: credo che la ragione della lentezza a volte esasperante delle istituzioni comunitarie, così come sono oggi, sia dovuta a secoli di miopie e nazionalismi che ancora condizionano il nostro presente. E però a Nizza sono stati anche avviati percorsi che ci lasciano intravedere segni di speranza: penso al cosiddetto "cantiere istituzionale" che vorremmo creasse, nel 2004, una Costituzione europea e un governo federale dell'Unione. Per questo, con un'Italia in prima fila, i Verdi si impegneranno anche nei prossimi anni ...

Grazia Francescato

Il Presidente nazionale delle ACLI

Ringrazio del cortese invito al XX Congresso del Movimento Federalista Europeo che intende lanciare una grande campagna popolare "Con il popolo europeo, per uno Stato federale europeo". E' una iniziativa quantomai opportuna, in un momento in cui la costruzione dell'Europa politica e dei cittadini è in una fase di grande stanca, perché occorrerebbe una grande volontà e una grande visione da parte dei leaders politici europei, ma i visionari appaiono stanchi e nuovamente ripiegati su questioni nazionali.

Anche noi abbiamo raccolto la sfida lanciata da Romano Prodi di fronte al Parlamento europeo lo scorso 13 febbraio e siamo fermamente convinti che solo un coinvolgimento vero, diffuso e popolare delle opinioni pubbliche dei nostri paesi, dei cittadini e delle formazioni sociali intermedie possa diventare il "motore principale del cambiamento", per una rifondazione di carattere costituzionale dell'Unione.

L'occasione del Vertice di Nizza e della Carta europea dei Diritti fondamentali è stata purtroppo mancata, suscitando peraltro non poche perplessità. A noi sembra che si possa ripartire da questo documento così come da altri importanti argomenti dell'agenda europea - il futuro del lavoro e delle

politiche di sicurezza e di inclusione sociale, la manipolazione della vita, la famiglia, la sicurezza interna e le politiche di gestione dell'emigrazione, lo sviluppo delle società civili nei paesi candidati ad entrare nell'Unione e i rapporti con i popoli poveri che premono alle nostre frontiere, il ruolo e la missione dell'Europa nel mondo - per procedere alla convocazione di Conferenze nazionali della società civile in tutti i paesi dell'Unione, in grado di dare voce alla cittadinanza organizzata. L'Europa deve infatti ritrovare la sua anima nella coscienza dei propri cittadini e solo una tale spinta che parte dai veri problemi della politica può consentire di fondare su basi più forti e convincenti un vero slancio costituzionale dell'Europa.

Luigi Bobba

Il Presidente dell'UEF

Sono sinceramente dispiaciuto di non poter partecipare al vostro Congresso, il congresso dell'avanguardia federalista in Italia. Sono fermamente convinto che le nostre organizzazioni federaliste, l'UEF e la JEF, abbiano avuto un ruolo fondamentale nella diffusione del federalismo e dell'idea della Costituzione europea negli ultimi anni. Le parole "federale" e "Costituzione" non sono più dei tabù; esse sono entrate ormai nel dibattito sul futuro dell'Europa, come mostrano i discorsi di Joschka Fischer, dei Presidenti Chirac, Rau, Ciampi, Havel, di Capi di governo come Schroeder e Amato. Le bozze di Costituzione che sono state proposte, ad esempio, da Bayrou, Juppé, Toubon dall'Economist (anche se quest'ultimo non ha affatto un'ispirazione federale), fanno parte di questa nuova tendenza costituzionale.

E' questo il primo successo della nostra Campagna della nostra azione, in genere. Ma ora, cari amici, il dibattito costituzionale dovrebbe concretizzarsi in un processo costituente. Le parole dovrebbero essere seguite dai fatti.

Per essere certi che ciò accada, dobbiamo coordinare la nostra azione federalista con le diverse iniziative che si stanno sviluppando all'interno del Parlamento europeo. Quella del "gruppo Spinelli" fondato all'interno del Partito dei Socialisti europei per un "nuovo federalismo" porterà un contributo al nostro obiettivo. Soprattutto, l'Appello dell'Intergruppo lanciato alcune settimane fa contro lo spirito di Nizza e per una Costituzione europea è di grande utilità per la nostra battaglia. Esso chiede un nuovo atto fondatore, una Convenzione democratica e lo sviluppo di un movimento di "Amici della Costituzione europea".

Cari amici federalisti, in questo anno, è possibile un passo avanti decisivo, che apra la strada ad una nuova era nell'integrazione europea: l'era della democrazia europea che può rendere possibile, grazie alla battaglia federalista, la costruzione della Federazione europea...

Jo Leinen

Il Presidente della FIME

... Non potrebbe essere più attuale il titolo del vostro Congresso perché lo svolgimento del Vertice di Nizza ha provato che gli sforzi e la lotta dei federalisti in Europa non debbono venir meno. Proprio oggi è più che mai necessario completare l'Europa degli Stati e dei governi con a suo fianco un'Europa dei cittadini e delle Regioni. A Nizza, una volta di più, è emerso che i Capi europei di Stati e di governi non sempre hanno la volontà o la capacità di creare un'Europa più democratica, più vicina al cittadino, in grado di far fronte a sfide come quella dell'imminente allargamento. Così spetta alle organizzazioni non-governative - ed i federalisti europei non possono mancare in questo contesto - di unire le proprie forze a quelle dei difensori di un'Europa che si unifica sempre di più e di non lasciare questo tema in mano agli Stati, come "causa" loro, ma

(segue a pag. 21)

Lettera Europea

La Lettera Europea, pubblicata per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri e parlamentari nazionali ed europei,

di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.

n.18, Marzo 2001

Il processo di integrazione europea è avanzato fino a Maastricht attraverso il conseguimento di una serie di risultati parziali come la CECA, il Mercato comune, l'elezione diretta del Parlamento europeo, il Mercato unico, la moneta europea. Questi risultati parziali, da un certo punto di vista, possono essere considerati come diversioni rispetto all'obiettivo finale della fondazione della Federazione europea. Essi infatti hanno avuto la funzione di rinviare sempre più in là nel tempo il momento nel quale si sarebbe dovuto affrontare il problema nodale della sovranità, sebbene il problema dell'unificazione federale dell'Europa fosse maturo fin dai tempi della battaglia per la CED (e per la Comunità politica che alla CED era inscindibilmente connessa). Ma, da un altro punto di vista, essi possono essere considerati come obiettivi intermedie che hanno mobilitato le energie degli uomini politici, mantenuto viva l'attenzione dei mezzi di comunicazione e alimentato le speranze dei cittadini. In questo modo essi hanno consentito all'obiettivo finale dell'unione federale dell'Europa di rimanere al di sopra della linea dell'orizzonte e hanno dato agli Europei l'impressione di essere in cammino, per quanto lentamente, verso il suo raggiungimento. Ma con la creazione della moneta europea, il 1° gennaio 1999, la marcia di avvicinamento all'obiettivo finale si è conclusa. Il solo passo avanti che rimane da compiere è quello definitivo della creazione dell'Unione federale.

E' bene ricordare a questo proposito che la cosiddetta Identità europea di sicurezza e di difesa non costituisce un obiettivo intermedio ulteriore della stessa natura dei precedenti, né viene in genere visto come tale. La difesa è una prerogativa della sovranità. Essa esiste soltanto là dove esiste uno Stato, che disponga del monopolio della forza. Mentre il progetto che è sul tappeto oggi in Europa è soltanto la creazione di una forza multinazionale di reazione rapida di sessantamila uomini, il cui impiego sarà subordinato al consenso unanime dei governi dell'Unione (oltre che, implicitamente, ma non per questo in modo meno reale, a quello degli Stati Uniti). Esso sarà quindi soltanto un debole strumento al servizio di una coalizione fragile e divisa. Non a caso i governanti europei, con la velleitaria eccezione della Francia, vanno a gara nel minimizzarne il significato e nel proclamare la sua completa subordinazione alla NATO.

Ciò che oggi si deve constatare è che proprio la caduta di ogni schermo e l'impensabilità di altre tappe intermedie pare aver paradossalmente oscurato la visione e paralizzato la volontà degli uomini di governo. Ma ciò è spiegato dal fatto che i passi avanti che il processo ha compiuto finora hanno avuto la funzione di puntellare la sovranità degli Stati nazionali, che senza un quadro europeo non avrebbero potuto sopravvivere e conservare le loro istituzioni democratiche, mentre oggi i termini del problema si sono rovesciati: non si tratta più di puntellare la sovranità nazionali, ma di rinunciarvi. E questa rinuncia è incomparabilmente più difficile di tutti i trasferimenti di competenze dai governi e parlamenti nazionali alle istituzioni europee che sono stati consentiti nella fase del processo che si è conclusa.

A tutto ciò si aggiunga che l'allargamento è ormai imminente. Vero è che l'Unione, dopo la creazione della moneta europea, aveva ormai perso qualsiasi capacità di progredire seguendo le strade del passato. Ma era locito sperare che la prospettiva dell'allargamento e della completa paralisi decisionale che ne sarebbe conseguita avrebbe costretto qualche leader a riflettere sull'urgenza di una riforma radicale delle sue istituzioni e sul problema del quadro nel quale essa potrebbe essere realizzata. E per qualche tempo è parso che il *ballon d'essai* lanciato da Joschka Fischer il 12 maggio dello scorso anno a Berlino potesse scatenare un dibattito sulla necessità di creare in Europa un nucleo federale che fermasse la tendenza alla disgregazione della compagine dell'Unione e rilanciasse una dinamica unitaria. Ma il messaggio di Fischer è stato, almeno per il momento, messo nel dimenticatoio. Il vertice di Nizza ha dato il via all'allargamento non solo senza migliorare, ma addirittura peggiorando, la capacità decisionale delle istituzioni europee.

Il processo europeo si trova quindi oggi in una situazione di vuoto progettuale, che non può certo essere colmato dall'illusorio proposito di aspettare che il trascorrere del tempo renda realizzabile un progetto di unificazione federale nel quadro dell'Unione attuale, o addirittura in quello dell'Unione allargata. Di fatto la presente situazione di stallo non può durare molto a lungo. Il tempo lavora contro l'Europa. I sondaggi di opinione denunciano una preoccupante diminuzione dei consensi nei confronti dell'Unione. E parallelamente si accentua l'allontanamento dei cittadini da una politica che, senza una prospettiva europea, non ha più obiettivi da indicare né valori cui ispirarsi, che è sempre più lotta per il potere e sempre meno impegno per il bene comune e che è sempre più involgarita dagli *affaires* e dalla corruzione. Affidarsi al beneficio del tempo e scommettere sulla prosecuzione dello *statu quo* sarebbe quindi irresponsabile. L'impresa dell'unificazione europea, che fino a qualche tempo fa molti consideravano come una sorta di processo naturale, destinato ad avanzare indefinitamente per forza propria, rischia concretamente di fallire. Le istituzioni democratiche sono in pericolo. Alcuni Stati sono minacciati da tendenze disgregative, altri dal ritorno del nazionalismo. L'intolleranza e la xenofobia si rafforzano dovunque.

Eppure la stragrande maggioranza della classe politica europea sembra cullarsi nell'illusoria fiducia che i problemi dell'Europa si risolveranno da soli. E' urgente quindi che qualcuno si renda conto che la salvezza può venire soltanto dalla lucida presa di coscienza di due dati precisi: a) che la sola strada attraverso la quale l'Europa può uscire dall'attuale fase di stallo e sventare il pericolo concreto della fine del processo di unificazione è quella dell'avvio della creazione di uno Stato federale e b) che questa strada può oggi essere percorsa soltanto in un quadro più ristretto di quello dell'Unione, sulla base di una forte intesa franco-tedesca (per poi condurre, in un momento successivo, all'unione federale dell'intera Europa).

Si tratta di un problema i cui termini sono di una semplicità assoluta, ma che, per essere affrontato, richiede una grande lucidità e una forte volontà. Non si tratta quindi di escogitare formule equivoche per nascondere la realtà agli altri e a sé stessi e per conciliare l'illusione della creazione del nuovo con il mantenimento del vecchio. Bisogna che alcuni uomini di governo dei paesi più profondamente coinvolti nel processo di unificazione trovino il coraggio di giocare la propria carriera politica sull'arduo problema dell'unificazione federale dell'Europa. E che, all'interno delle classi politiche degli stessi paesi, cominci a prendere forma il "partito" di coloro che sono disposti a battersi per l'obiettivo prioritario della creazione di un nucleo federale.

Publius

La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists

Via Porta Pertusi, 6 - 27100 I-Pavia - Tel.: 0039.382.20092 - Fax: 0039.382.3037004 - e-mail: pvwawf@gn.apc.org - Responsabile: Francesco Rossolillo

attività del MFE

TORINO — Dibattito e assemblea pre-congressuali — Lunedì 5 marzo, presso la sezione MFE di Torino, Lucio Levi e Domenico Moro hanno introdotto, rispettivamente, la discussione sui seguenti temi del dibattito pre-congressuale: "La Costituzione federale europea" e "Gli aspetti europei del dibattito sul federalismo interno in Italia". Lunedì 12 marzo, si è poi svolta l'Assemblea degli iscritti della sezione di Torino con l'elezione dei delegati al XX Congresso nazionale e il rinnovo delle cariche. Il nuovo Comitato direttivo cittadino risulta composto da: Giuseppe Benedetto, Giovanni Biava, Roberta Boati, Grazia Borgna Levi, Davide Donati, Anna Ferrero, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Pierfausto Gazzaniga, Claudio Grua, Alfonso Iozzo, Lucio Levi, Giulia Marcon, Cesare Merlini, Luisa Moisis, Umberto Morelli,

Domenico Moro, Marco Nicolai, Roberto Palea, Vera Palea, Sergio Pistone, Stefano Roncalli, Alfonso Sabatino, Anna Sarotto, Olga Vedovato, Alfredo Viterbo, Elisa Zanardi. Il Comitato direttivo, riunitosi immediatamente, ha confermato il Comitato esecutivo uscente: Presidente: Lucio Levi, Segretario: Alfonso Sabatino, Vice-Segretario e resp. dell'Ufficio del Dibattito: Francesco Ferrero, Vice-Segretario e resp. della Campagna: Giulia Marcon, Tesoriere: Roberto Palea, Responsabile del tesseramento: Marco Nicolai. Membro di diritto: Giovanni Biava, Segretario cittadino GFE.

—**Incontro sul modello sociale europeo**—Mercoledì 21 marzo, Alberto Majocchi per il MFE e Vincenzo Scudiere, Segretario CGIL di Torino, hanno aperto con i loro interventi il ciclo dei dibattiti sul tema "Il modello sociale europeo". **NOVARA—Dibattito sui giovani e il federalismo**—In vista del Congresso nazionale del MFE, la sezione di Nova ha ospitato, giovedì 8 marzo, un dibattito sul tema "I giovani e il federalismo: come attrarre nuove energie nel Movimento?". Relatori sono stati Francesco Ferrero e Federico Faravelli che hanno illustrato il nucleo delle argomentazioni da proporre nelle rispettive relazioni al Congresso di Ferrara.

PAVIA—Dibattito sulla difesa europea e assemblea di sezione—Il 28 febbraio, in concomitanza con la riunione indetta al fine di eleggere i delegati al Congresso di Ferrara, i federalisti pavesi hanno organizzato un dibattito, aperto ad iscritte simpatizzanti, sul tema della difesa europea e dei rapporti Europa-USA, introdotto da una relazione di Franco Spoltore. Nell'occasione, sono anche state rinnovate le cariche: Luisa Trumellini è stata riconfermata Segretario.

ERBA—Assemblea pre-congressuale—Il 24 febbraio si è svolta l'assemblea pre-congressuale della sezione MFE di Erba. Il Segretario Salvatore Palermo ha introdotto i lavori con una relazione politico-organizzativa concentrata su tre aspetti: il rinnovo delle cariche di sezione, la designazione del delegato al Congresso nazionale del MFE, il dibattito sulle tesi pre-congressuali. Dopo aver riconfermato Salvatore Palermo alla segreteria ed averlo designato quale delegato al Congresso di Ferrara, i presenti hanno sviluppato un ampio dibattito sulle tesi del MFE, che ha spaziato da questioni di politica internazionale a quelle connesse più strettamente alla situazione politica locale. Al termine, è stata approvata la proposta del Segretario di impegnarsi per la ricostruzione della sezione di Como e di indire riunioni mensili regolari.

MANTOVA—Interventi sulla stampa—*La Gazzetta di Mantova* ha pubblicato il 3 marzo una cronaca dell'assemblea del MFE svoltasi a Gonzaga. L'articolo ha offerto al Segretario della sezione di Mantova, Pietro Aleotti, l'occasione di illustrare ai cittadini il senso della Campagna per una Costituzione federale europea in cui il Movimento è impegnato e i principali punti delle tesi pre-congressuali, oltre che per ribadire il grande successo della manifestazione di Nizza. In precedenza, l'altro organo di stampa locale, *la Voce di Mantova*, aveva pubblicato un lungo e argomentato intervento dello stesso Pietro Aleotti, dal titolo "Nessuna Europa senza partiti europei".

GENOVA—Dibattito sull'origine del federalismo organizzato—Il MFE e l'Università degli Studi di Genova (Facoltà di Scienze Politiche-Dipartimento di Ricerche europee) hanno organizzato, venerdì 16 marzo, un pubblico dibattito, in occasione della presentazione del volume di Guido Levi *L'origine del federalismo organizzato a Genova e in Liguria. Dalla Resistenza alla petizione per il Patto di Unione federale dell'Europa (1943-1950)*. Alla manifestazione sono intervenuti: per il MFE, Sergio Pistone e Franco Praussello, per l'Università di Genova, il Prof. Danilo Veneruso.

VERONA—Ciclo di incontri sulla storia dell'integrazione europea—La Casad'Europa di Verona, in collaborazione con il M.F.E., ha proposto un corso sulla storia dell'integrazione europea attraverso la figura e l'opera di alcuni Padri dell'Europa. Il corso si è articolato in 4 incontri: 1) venerdì 2 marzo: Altiero Spinelli ed il Manifesto di Ventotene (relazione

Segue da pag. 19

Segue da pag. 19: **I MESSAGGI ...**

di farne soprattutto la "causa dei cittadini.

Lo sviluppo di un'Europa della solidarietà, della tolleranza e della consapevolezza presuppone una struttura legittimata da una Costituzione di orientamento federalista. La salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini, ed un Parlamento europeo dotato di competenze proprie effettive assumono, in questo contesto, un'importanza centrale.

Nella sua "Dichiarazione per una Costituzione europea", la FIME, tra l'altro, ha rivendicato un allargamento dei diritti del cittadino esistenti, nel quadro dell'unificazione europea, il divieto di ogni discriminazione basata sull'appartenenza ad uno Stato, un'etnia, religione o cultura, così come la parità dei sessi. E' anche indispensabile un riassetto delle istituzioni che vada

più lontano e preveda una chiara divisione dei compiti. L'Europa non deve essere una comunità prioritariamente orientata all'economia. L'Europa possiede soprattutto una dimensione politica e culturale che bisogna potenziare con tutte le forze per non rischiare una stasi nello sviluppo del nostro continente...

Arno Krause

Altri messaggi

Altri messaggi sono pervenuti dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, avv. Dario Franceschini che, scusandosi per non poter intervenire al Congresso, ha colto l'occasione per auspicare forti iniziative per la Costituzione europea; da Teresa Caizzi (v. a pag. 6) e da Umberto Serafini (v. a pag. 8).

di Giovanni Biasi); 2) venerd' 9 marzo: Robert Schuman e la fondazione della CECA (relazione di Saverio Cacopardi); 3) venerdi 16 marzo: Jean Monnet tra funzionalismo e federalismo (relazione di Matteo Roncarà); 4) venerd' 30 marzo: Alcide De Gasperi, la CED e la Costituzione europea (relazione di Giorgio Anselmi)

BUSSOLENGO (Verona) - Dibattito sull'Europa dopo l'euro—Mercoledì 21 febbraio per iniziativa di Gabriella Castellani, membro del Direttivo MFE, l'Università popolare di Bussolengo, importante centro in provincia di Verona, ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione sul seguente tema: "Dopo l'euro l'Europa?". Il presidente dell'Università, Salarci, alla fine dei lavori ha ringraziato i federalisti locali per aver organizzato l'incontro ed ha proposto altre iniziative per il futuro.

VICENZA - Dibattito sul federalismo—A febbraio, la Serenissima Accademia Veneta di Vicenza, nel quadro di un ciclo di conferenze sul federalismo, ha chiesto ad Arnaldo Vicentini e Giorgio Anselmi di tenere due relazioni sul federalismo nella storia e nella dottrina. Particolarmente vivace è stato il dibattito, cui ha partecipato anche il Segretario della sezione di Vicenza Ferruccio Cavallin, sui rapporti tra dimensione comunitaria e dimensione cosmopolitica.

PADOVA - Riunione regionale pre-congressuale—Sabato 3 marzo, presso il Collegio Universitario "Don Mazza" di Padova, il Segretario nazionale Guido Montani ha presentato ai militanti del Veneto le tesi diffuse in vista del Congresso di Ferrara. Alla relazione è seguito un vivace dibattito, che si è concentrato soprattutto sulla strategia del Movimento dopo il Vertice di Nizza. Tra i numerosi iscritti, era presente anche il Sindaco di Loria, Giuliano Faggion, che aveva partecipato con il gonfalone alla manifestazione di Nizza.

FERRARA—Congresso regionale dell'Emilia-Romagna—Nel pomeriggio di domenica 25 marzo, si è svolto a Ferrara il Congresso regionale MFE dell'Emilia-Romagna. In apertura dei lavori, i convenuti hanno rivolto un caloroso saluto a Ottorino Bartolini, assente per motivi di salute, con l'augurio di una pronta guarigione. Dopo la relazione di Giancarlo Calzolari, si è aperto il dibattito sull'attività futura. Al termine, il Congresso regionale ha adottato una risoluzione che, nel recepire le indicazioni contenute nella mozione di politica generale adottata dal Congresso MFE, si impegna a continuare la Campagna con la nuova denominazione di "Campagna per una Costituzione federale europea"; osserva come Nizza abbia dimostrato la capacità del Movimento di coagulare attorno a sé il consenso della società civile; invita tutte le sezioni a mantenere sul campo queste forze intensificando i contatti e rivolgendo una particolare attenzione al reclutamento dei giovani. Il Congresso ha poi eletto il nuovo Direttivo regionale ed ha designato Marco Signorini quale membro regionale del CC. La riunione del Direttivo, prevista per il 29 aprile, designerà le nuove cariche regionali.

IMOLA—Intervento sulla stampa—Con il titolo "Dopo Nizza ci vuole un Governo europeo", *il Nuovo Diario Messaggero*, settimanale della Diocesi di Imola, ha pubblicato il 24 marzo un lungo intervento promosso dai federalisti imolesi, sui temi del Congresso di Ferrara, sulla Campagna del MFE, sugli appuntamenti regionali.

FORLÌ—Assemblea pre-congressuale—La sezione MFE di Forlì ha convocato l'assemblea pre-congressuale domenica 18 marzo, presso l'AICS Turismo Info-Point. All'ordine del giorno, i seguenti punti: comunicazioni del Presidente e del Segretario; dibattito sulle tesi pre-congressuali; elezioni dei delegati al Congresso.

CESENA—Incontro pre-congressuale— Il 15 marzo, si è svolta a Cesena l'assemblea pre-congressuale, nel corso della quale, oltre ad eleggere i delegati al Congresso nazionale, sono anche state rinnovate le cariche di sezione, si è discusso del tesseramento e si è incominciato a riflettere sugli impegni futuri.

FIRENZE—Incontro con i Giovani Verdi—I giovani federalisti fiorentini hanno promosso un incontro con i giovani Verdi sul tema "Europa, federalismo e sussidiarietà. Cosa cambia dopo Nizza e dopo la riforma costituzionale votata dal parlamento". Ha presieduto la prima parte dell'incontro Duccio Braccaloni, Presidente dell'Ass. Universitaria "Alex Langer"; le relazioni introduttive sono state svolte da Stefano Castagnoli, Segretario regionale toscano del MFE ("Dopo la moneta unica, uno Stato federale europeo"); Claudio del Lungo, dell'Ass. "Alex Langer" di Firenze ("Il federalismo come cultura delle diverse identità! il contributo di Alex Langer"); Samuele Pii, Presidente nazionale della GFE ("Un'Europa sociale: Carta dei Diritti e Costituzione europea"); Mauro Romanelli, Resp. Scuola e Formazione della Federaz. naz. Verdi ("Cittadino del mondo, cittadino della propria città: glocalismo come perno dei saperi della nuova scuola. Istruzione, stato sociale e sussidiarietà"). Nella seconda parte dell'incontro, si è svolta una tavola rotonda su "Costruiamo un programma politico europeista, federalista e solidale", alla quale sono stati invitati rappresentanti del Terzo Settore, dei Sindacati, di tutte le forze politiche giovanili toscane. Fra queste ultime, sono intervenute le organizzazioni giovanili di centrosinistra, Rifondazione e lista Di Pietro. Alla tavola rotonda sono inoltre

A FORLÌ LA PRIMA ADESIONE ALLA DICHIARAZIONE DI IMPEGNO DEI CANDIDATI

Il 18 marzo, i federalisti forlivesi hanno raccolto dall'on. Sauro Sedioli, candidato alla Camera per l'Ulivo nelle elezioni del 13 maggio, l'adesione alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE, nell'ambito della Campagna per una Costituzione federale europea.



ROMA - Il vice-Segretario nazionale Ruggiero Del Vecchio porta il saluto del MFE al XII Congresso dell'AICCRE

interventuti Samuele Pii, per la GFE e Giampaolo Silvestri, Resp. Diritti Civili della Federaz. naz. dei Verdi. Hacoordinato Luca Ragazzo, Portavoce Giovani Verdi di Firenze. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Monica Frassoni. Al termine dell'incontro, i presenti hanno concordato che il prossimo appuntamento comune sarà l'azione di presidio di fronte al Parlamento Europeo in occasione della discussione sul Trattato di Nizza.

BARI—Intervento a Convegno sulla Carta dei Diritti—Il 5 marzo, Clelia Conte, in rappresentanza della sezione di Bari del MFE, è intervenuta ad un Convegno sulla Carta dei Diritti fondamentali dei Cittadini europei, tenutosi a Ruvo di Puglia ed organizzato da Pia Olivieri, nella duplice veste di Segretaria del gruppo barese dell'AED e di militante del MFE. Clelia Conte è intervenuta su "La posizione del MFE, prima, durante e dopo la marcia su Nizza", sollecitando i numerosi giovani presenti in sala a prendere contatti con i federalisti per conoscere più da vicino l'attività del MFE e della GFE. All'incontro ha partecipato, tra gli altri, l'on. Giovanni Procacci, parlamentare europeo che ha sottolineato la sua appartenenza al MFE. L'incontro è stato un'occasione per sollecitare la fondazione di una sezione MFE a Ruvo di Puglia.

MONOPOLI (Bari)—Seminario internazionale sul pensiero federalista—Su iniziativa del Presidente del MFE Puglia, Aldo Muolo, si è svolto a Monopoli, dal 14 al 18 marzo, un seminario internazionale su "La matrice del pensiero europeo: la cultura". Al seminario, organizzato da MFE Puglia, FIME, FICE, Casa d'Europa "Aldo Moro" di Monopoli, Gruppo delle Case d'Europa del Mediterraneo e Comune di Monopoli, erano anche presenti diversi gruppi di cittadini

Torino, 29 gennaio 2001: per il Vertice bilaterale franco-italiano, una iniziativa del Comitato di Torino per una Costituzione europea

APPELLO PER UNA ASSEMBLEA COSTITUENTE EUROPEA

Firmato dalla Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, è stato inviato al Governo francese e a quello italiano

In occasione del Vertice bilaterale franco italiano del 29 gennaio, a Torino, i federalisti hanno inviato al Governo della Repubblica francese e al Governo della Repubblica italiana un Appello firmato dal Presidente del "Comitato di Torino per una Costituzione europea" Mercedes Bresso. Il documento, dopo aver denunciato il passo indietro compiuto a Nizza, ha chiesto a Parigi e a Roma: "in accordo con i Governi di tutti i paesi che lo vorranno, di dare vita a un gruppo pioniere di paesi decisi a convocare - dentro o fuori i Trattati - un'Assemblea costituente, con il mandato di redigere una Costituzione federale europea".

greci, polacchi e italiani. Aprendo i lavori, Muolo ha evidenziato che è sempre più necessario che l'Europa economica e quella politica siano attente alle "culture" delle proprie componenti, per promuovere un processo di unificazione effettivo e non effimero. Il 17 marzo, la Segretaria regionale del MFE Puglia, Liliana Di Giacomo, ha parlato su "Le radici e lo sviluppo del federalismo in Italia e in Europa", sottolineando che i valori e le finalità del federalismo sono i soli a poter garantire la democrazia e l'unificazione europea. Fra le numerose relazioni ed i molti interventi, si segnala la partecipazione di Maria Romana De Gasperi, figlia del grande statista, di cui è stato ricordato l'impegno per la costruzione europea.

LECCE—Lezione al master di Studi europei—Nel-ambito di un master di Studi europei, organizzato dalla Libera Università di Studi europei e Formazione di Eccellenza, convenzionata con l'IFE e l'Ateneo di Lecce, sotto la presidenza di Clara Minichiello, la Segretaria regionale del MFE Puglia, Liliana Di Giacomo, ha tenuto una relazione su "L'Europa federale per la democrazia e la pace". Durante la lezione, sono stati presentati agli studenti il pensiero e il programma federalisti, partendo dalla teoria kantiana sino alle attività ed ai risultati dei nostri giorni.

TARANTO —Assemblea pre-congressuale — Il 19 marzo si è svolta l'assemblea pre-congressuale dei federalisti baresi, presso i locali gentilmente concessi dalla Sezione Anziani del PPI. Gli intervenuti, oltre ad eleggere i delegati al Congresso di Ferrara, hanno sviluppato un ampio dibattito sui temi proposti dalle tesi pre-congressuali.

—**Prosegue la collaborazione con la stampa locale** — Il 7 marzo, il Corriere del Giorno ha pubblicato sulle pagine di Taranto un articolo dal titolo "Il federalismo: chi lo conosce davvero?", di Cosimo Pitarra che, a nome dei federalisti, precisa il significato di federalismo, federazione, confederazione, richiamando le radici del pensiero federalista, da Kant a Hamilton, Lord Lothian, Barbara Wootton. □

Milano 9/10 marzo 2001

LA FICE RIBADISCE L'IMPEGNO PER LA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Il 10 marzo, presso "Le Stelline" di Milano, la FICE ha organizzato un convegno nazionale su "L'Europa dei cittadini. Come? Quando? Idee a confronto". All'iniziativa hanno partecipato, oltre al Presidente della FIME Arno Krause ed al Presidente della Casa d'Europa di Milano, Orazio Picciotto Crisafulli, diversi parlamentari europei e italiani eletti nella Circostrizione. Il MFE è stato rappresentato dal Segretario nazionale Guido Montani, che è intervenuto sul significato della Costituzione federale europea per fondare la democrazia sovranazionale in Europa e dal vice-Segretario Ruggero Del Vecchio. Molto intenso è stato il dibattito con gli esponenti politici presenti.

Nella giornata precedente, si era svolto il Comitato direttivo della FICE che ha approvato una risoluzione, in cui, afferma, fra l'altro: "preso atto con soddisfazione della recente dichiarazione della FIME, con la quale viene denunciato l'attuale deficit democratico dell'Unione europea e presa posizione in favore della approvazione della Costituzione europea, nonché di una ben articolata divisione dei poteri a tutti i livelli e della necessità di completare, in ogni sua specificazione, l'Unione Economica e Monetaria; considera parimente con soddisfazione che, nella citata dichiarazione, viene enunziato il concetto che il federalismo costituisce l'unico principio ordinatore capace di realizzare, sulla base di una Costituzione, la Federazione in seno alla quale vengono rispettate, nel contempo, le diversità religiose, culturali, politiche, locali, regionali, nazionali"; dichiara di far proprio il documento sopra menzionato ... e invita le Case d'Europa italiane ... ad effettuare ogni azione utile tendente a perseguire, secondo le modalità sopra delineate, l'obiettivo della Federazione europea".

Monaco, 31 marzo-1 aprile 2001: Comitato Federale dell'UEF e riunione congiunta con la JEF sugli sviluppi della Campagna

DOPO NIZZA: UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Il 31 marzo scorso, a Monaco, un dibattito, organizzato congiuntamente dall'UEF e dalla JEF, con oltre cento partecipanti, convenuti da buona parte dei Paesi membri e candidati

ziale consenso su alcune questioni di fondo, riprese nella risoluzione approvata al termine della riunione e di cui si riporta il testo in questa pagina.

Il Comitato federale dell'UEF riunito a Monaco il 31 marzo 2001 decide:

1. di proseguire e di intensificare la campagna transnazionale "Per una Costituzione europea" che è iniziata nel marzo 1998, sotto il nuovo slogan di "Campagna per una Costituzione federale europea";

2. di partecipare attivamente al dibattito sul futuro dell'Unione europea promuovendo la creazione di una Federazione europea capace di agire efficacemente per l'organizzazione democratica del nostro continente e per quella di un mondo più unito;

3. di ottenere che il Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001 affidi ad una Assemblea costituente europea, composta da rappresentanti dotati della doppia legittimità dei popoli e degli Stati dell'Unione europea, il mandato di redigere—in consultazione con i popoli degli Stati candidati—un progetto di Costituzione europea prima della fine del 2003, in modo che esso possa divenire l'oggetto della campagna per le elezioni europee del 2004 e possa essere sottoposto in uno stesso giorno al voto popolare in tutti i paesi partecipanti alla prossima elezione dei membri del Parlamento europeo;

4. nel caso in cui l'insieme degli Stati membri dell'Unione europea non sia disposto, prima del Consiglio europeo di Laeken, ad aprire un processo costituente secondo le modalità democratiche qui indicate, di invitare i parlamenti e i governi degli Stati membri e candidati che sono favorevoli alla creazione di una Federazione europea a farla al di fuori dei Trattati attuali affidando ad una Assemblea costituente europea - composta dai rappresentanti dotati della doppia legittimità dei popoli e degli Stati partecipanti al processo costituente - il mandato di redigere una progetto di Costituzione federale europea prima della fine del 2003, in modo che esso possa divenire l'oggetto della campagna per le elezioni europee del 2004 e possa essere sottoposto in uno stesso giorno al voto popolare in tutti i paesi partecipanti alla prossima elezione dei membri del Parlamento europeo;

5. di preparare e favorire subito, nella prospettiva della dichiarazione di Laeken, la formazione ai livelli europeo e nazionale di comitati di "Amici della Costituzione europea" in vista di una azione unitaria dei sindacati, delle ONG di vari orientamenti e delle organizzazioni federaliste europee.

dell'UE, ha offerto l'occasione di discutere sul progetto di Trattato di Nizza e sul futuro dell'Unione.

Nel suo intervento, l'on. Elmar Brok, deputato al Parlamento europeo e Presidente di *Europa-Union Deutschland*, ha affermato che le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken saranno determinanti per gli sviluppi del processo del dopo-Nizza, innescato in vista della scadenza del 2004. Perciò, bisogna impegnarsi a fondo nei prossimi mesi per dare, sin dall'inizio, il giusto orientamento a questo processo. Si potrà ottenere il consenso dei cittadini, ha osservato l'on. Brok, solo rispettando i principi dell'efficacia, della trasparenza e della democrazia. Il secondo relatore, on. Markus Ferber, deputato europeo e Presidente di *Europa-Union Baviera*, ha sostenuto che "non si può lasciare l'Europa in cattive mani, vale a dire, nelle mani dei Capi di Stato e di governo. L'Europa deve emanare dai cittadini". Sono quindi intervenuti il Presidente europeo della JEF, Paolo Vacca e il Presidente dell'UEF, Jo Leinen. Vacca ha chiesto ai governi di affidare un mandato costituente ad una Convenzione. Riferendosi al dibattito sulla necessità di costituire un "nucleo" di paesi che vorrebbero andare nella direzione federale, ha dichiarato che "l'Europa è avanzata sino ad ora grazie all'iniziativa di alcuni governi, che sono stati raggiunti, dopo, dagli altri. La divisione può talvolta essere necessaria per fare avanzare l'Unione, come ha dimostrato la nascita dell'euro". Leinen ha rilevato che "non sono coloro che vogliono una unione più stretta fra gli europei ad andare contro i Trattati, ma coloro che impediscono ai primi di progredire. Le potenzialità della cooperazione rafforzata prevista dal Trattato devono essere sfruttate. In caso di blocco da parte di alcuni governi, le soluzioni per avanzare potrebbero essere trovate anche al di fuori dei Trattati".

Nel giorno successivo, si è riunito il Comitato federale dell'UEF, sotto la presidenza di Jo Leinen per discutere della strategia per il dopo-Nizza. Nel dibattito, è emerso un sostan-

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000
Abbonamento annuo: £ 30.000
Abbonamento sostenitore: £ 75.000
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrici Srl - Pavia